L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 85 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 · ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | VENERDÌ 11 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 21665

Colonne italiane e tedesche avanzano nella Jugoslavia per collegarsi

Forze inglesi accerchiate in Cirenaica

Su aspri sentieri

Mai come in clima di guerra, il Venerdì Santo ci trova disposti ad accostarci con cuore compreso e sofferente al Simbolo della Redenzione. Il Crocefisso è una sintesi di dolori: quindi il libro aperto per chi cammina su aspri sentieri. La salvezza è condizionata al sacrificio e perciò di ogni rinuncia presente noi possiamo fare un'occasione e un impulso a purificarci e a salire.

Sulle linee scure e rosseggianti della Croce noi leggiamo oggi spiegazioni particolarmente profonde circa la nostra «attualità». Una legge misteriosa ma imprescindibile governa il mondo: questa legge è il Dolore. Nessuno — prima e dopo l'olocausto del Golgota — può andare immune da un tributo di lacrime al traguardo della vita e della storia. O accettare o subire. I congegni individuali e sociali sono così composti che, ad un certo momento, essi ci pongono nella morale e fisica necessità di versare la nostra goccia nell'amaro mare del pianto. La guerra, di questa piccola o grandiosa economia del dolore, è uno dei momenti supremi. Sventura agli sguardi materialisti! Essi non vedono che una cieca distruzione e una oscura crudeltà. Per il cristiano, che osserva attraverso il cristallo della Croce, il paesaggio fosco dell'uragano, si chiarisce anch'esso di una speranza e si colora di una spiegazione. Soffrire significa salire: la misteriosa forza direttrice di tutti gli eventi è una dura ma feconda legge di espiazione. Ciò è vero sul piano della concretezza storica: perchè ogni progresso individuale o sociale, ogni ascesa di popolo, ogni conquista di arte o di scienza implica offerta di vite, dedizione di energie, discipline e rinunce altissime. Ma la legge del sacrificio è tanto più vitale e condizionale nel segreto dello spirito in cui è ragione stessa di giustizia e di verità.

Oggi un gran legno buio si distende, con le sue braccia stecchite, sul crepuscolo dell'orizzonte in tempesta. Il Figlio dell'Uomo, il più puro, il più irreprensibile, Colui che aveva insegnato « con parole di poesia e prove di miracoli » è sospeso, bianco più che il candore del suo sudario, sul buio patibolo insanguinato. Gli occhi, « gli occhi mortali dai quali si era affacciato Iddio per guardare la terra » annegano nell'invetriatura dell'agonia. E le labbra « livide, screpolate dal pianto, disseccate dalla sete » insegnano gli effetti dell'ultimo bacio, del « bacio appestante di Giuda ». Così muore un Dio che ha salvato dalla febbre i febbricitanti, che ha pianto coi piangenti, e ha innalzato sul fitto tenebrume del vizio, le ghirlande soleggianti di una novella purità...

Ed oggi, mentre la Patria è riassunta nella severa disciplina di una sola milizia combattente, il popolo in masse eloquenti ha trovato le vie dei templi, ha pellegrinato sui Calvari mistici, ma reali dei Sepolcri, ha rinnovato la sua Fede, ha dimostrato di «comprendere» quale sia il linguaggio finale e condizionale della nostra ascesa e della nostra Vittoria.

Ai piedi dello spoglio e tagliente albero della Croce, nell'ombra lampeggiata dai rossi riverberi del martirio, ogni cuore ha sentito che la legge suprema conduttrice dell'esistenza è l'Amore: e il Dolore è la sua strada valevole perchè probativa: chi più dà dimostra di più credere e di più prediligere: nella società, nella famiglia, da uomo a fratello. E Gesù che tanto ha amato gli uomini « li amò sino alla fine » e come prova del suo amore sterminato ha offerto un olocausto infinito.

Amare e comprendere il Redentore significa dunque seguirlo su questa via: della dilezione fatta di sacrificio per tutte le creature vicine, lontane e lontanissime.

Nel nome del Maestro Crocefisso.

r. m.

La situazione balcanica
secondo un'agenzia berlinese

BERLINO, 10 sera

Il collaboratore militare dell'agenzia berlinese « Dienst Aus Deutschland » fa le seguenti constatazioni: 1.o) A seguito dell'occupazione di Uskub e di Veles, l'esercito serbo è tagliato fuori completamente; non potrà cioè fare assegnamento su di un qualsovoglia aiuto da parte dei greci e dei britannici; 2.o Una parte considerevole dell'esercito greco e precisamente l'intera armata che operava ad est di Vardar, è stata costretta a acpitolae; 3.o L'occupazione di Prilep e di Tetowo sta ad indicare che le colonne corazzate germaniche sono in procinto di congiungersi con l'armata italiana in Albania e che l'ala sinistra dell'esercito greco si trova scoperto e seriamente minacciata; minacciata è pure l'ala destra delle forze greche operanti in Albania; 4.o) Con la presa di Salonicco, il Reich si è impadronito del porto più importante: porto a cui facevano capo i rifornimenti britannici sia di uomini che di materiali bellici. D'ora innanzi tali rifornimenti potranno arrivare soltanto dai piccoli porti della Grecia meridionale; 5.o) L'occupazione di Nish e delle posizioni ad ovest del Vardar suggella la sorte delle armate serbe, le quali non avranno, come nel 1915, alcuna possibilità di ritirata verso l'Adriatico e la Grecia; 6.o) La tenaglia formata dalle truppe italiane e germaniche incomincia a chiudersi: da una parte a seguito dell'attacco vittorioso italiano lungo il fronte giulio, dall'altra grazie alla pressione sempre più violenta esercitata dalle colonne tedesche che avanzano da settentrione.

Interrogativi elvetici
circa il «corpo di spedizione» britannico

BERNA, 10 sera

Il critico militare della *Tribune de Lausanne* si domanda se realmente il corpo di spedizione inglese sia stato inviato in Grecia. I giornali danno come catastrofica la situazione jugoslava sia a ragione dell'arrivo delle truppe germaniche a Salonicco, unico porto da cui essi potevano ricevere aiuto, sia a ragione delle colonne italiane che marciano nell'alta valle della Sava.

SALONICCO
porta di due continenti

BERLINO, 10 sera

In soli quattro giorni di offensiva nei Balcani il Quartiere Generale germanico ha comunicato sui bollettini quotidiani, e in una serie di bollettini straordinari, vittorie assolutamente impreviste per la rapidità con cui sono state raggiunte. Le laconiche comunicazioni e i nomi delle città occupate permettono di farsi un quadro preciso della situazione. L'attacco movente dallo spigolo sud-occidentale della Bulgaria ha separato le forze serbe dalle forze anglo-greche. Estendendo audacemente i primi successi, le truppe germaniche, per Skoplje e per Veles, nella Serbia meridionale, si sono spinte fino al confine orientale albanese, che hanno raggiunto.

Il grosso delle forze armate serbe, al quarto giorno di campagna, non ha più contatto con le forze dei suoi alleati, che a loro volta vengono premute da presso e in più punti già sono state battute. Contemporaneamente, altre colonne germaniche avanzano nella Serbia centrale, dove hanno già occupato Nish mentre da nord-ovest, partite dalla Stiria, altre truppe avanzano nei territori che il trattato di Versaglia tolse alla defunta monarchia absburgica.

Le Forze tedesche che ieri avevano raggiunto Tetovo, nel meridione della Jugoslavia, hanno continuato stamane la loro progressione puntando da un lato verso il villaggio albanese di Kruma e dall'altro verso la valle, tra i due alti monti Galicalums e Korab con l'intento di raggiungere e superare il fiume Drinn in Albania.

Anche le truppe del Reich che ieri avevano occupato la città di Prilep hanno proseguito nell'avanzata in direzione sud-ovest verso il villaggio di Krusero e il lago di Ocrida. Questa manovra tende a cogliere alle spalle lo schieramento ellenico rivolto contro l'Italia ponendolo così tra due fuochi e costringendolo come già le milizie greche in Tracia orientale all'alternativa di essere annientato o di deporre le armi.

Il destino della Grecia si delinea sempre più chiaramente. Avanzando dalla Serbia meridionale le truppe germaniche hanno occupato Salonicco e, tagliata fuori l'intera armata greca operante nella Tracia, l'hanno costretta alla capitolazione. Un altro potente attacco ha spezzato e sommerso la così detta linea Metaxas, su cui ad Atene si faceva tanto assegnamento, come già a Parigi sulla linea Maginot.

Non è possibile ancora valutare nei particolari la portata di queste strepitose vittorie. E' bene però considerarle come l'inizio di altre azioni più vaste e importanti. Le armate serbe, ora costrette nel territorio fra la Sava e il fronte di Skoplje, potrebbero sfruttare tutti i vantaggi di quella regione accidentata e selvaggia, priva di strade e di ferrovie.

Nel commentare gli odierni avvenimenti, il collaboratore militare del D.N.B. fa rilevare che con la profonda penetrazione nel bacino di Uskub, il centro vitale dell'intero sistema ferroviario della Serbia meridionale, è caduto in mano dei tedeschi.

Secondo informazioni da Istambul le truppe germaniche hanno proceduto all'occupazione di tutta la Tracia ellenica, secondo le ultime informazioni pervenute ai circoli diplomatici di Istambul. Numerosi profughi sono affluiti per tutta la notte scorsa in territorio turco.

Nei circoli diplomatici turchi si rileva che la situazione della Grecia è gravissima, ma si esclude ogni possibilità di un intervento turco.

Viene riferito che l'esercito bulgaro si è ritirato di parecchie miglia dalla frontiera turca, allo scopo di evitare ogni incidente con le truppe turche della Tracia. Si ricorda a questo proposito che già i greci hanno comunicato che i bulgari combattevano con i tedeschi e ciò per provocare il «casus foederis» che impegnerebbe la Turchia a scendere in campo a fianco della Grecia in conformità degli impegni esistenti tra i due Paesi.

Notizie qui giunte da Londra dicono che le truppe britanniche avrebbero costituito una linea di difesa a occidente di Salonicco.

In contrasto con gli sforzi fatti ieri per minimizzare l'importanza della città, un comunicato della «Press Associaton» dice oggi che «Salonicco è la porta di due continenti. Essa si trova in prossimità dell'Oriente britannico e del Canale di Suez e ciò la rende preziosa per i nostri nemici totalitari».

I circoli marittimi ateniesi informano che gli aerei dell'Asse durante i bombardamenti effettuati contro il Pireo hanno distrutto il vapore mercantile greco «Petalli», di 6500 tonnellate, che portava tabacco e olio d'oliva.

BOLLETTINO N. 307

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte giulio è continuata l'avanzata delle nostre truppe in Val Sava, oltre Kranjska-Gora. In Albania sul fronte jugoslavo, azioni nemiche nello scutarino sono state stroncate; sono stati catturati numerosi prigionieri. Nostre colonne avanzano in territorio jugoslavo verso est, per incontrarsi con le colonne tedesche.

Sul fronte greco nessuna novità di rilievo.

Formazioni aeree nazionali hanno bombardato truppe ed automezzi avversari nella zona di Boncovazzo (Zara). Gli impianti portuali di Sebenico sono stati nuovamente colpiti dai nostri reparti da bombardamento. Reparti da caccia hanno mitragliato apprestamenti difensivi e truppe sul fronte jugoslavo-albanese, ed hanno attaccato a volo radente presso Slosella (Zara) dieci idrovolanti alla fonda, quattro dei quali sono stati distrutti, gli altri sono stati gravemente danneggiati. Aerei nemici hanno sorvolato Zara, lanciando alcune bombe e causando qualche danno.

In Cirenaica, il nemico tenta invano di sfuggire all'accerchiamento compiuto dalle forze italo-tedesche, che muovendo verso la costa ed a sud del Gebel si sono congiunte oltre Derna. Il bottino dei materiali catturati è notevole. Tra i prigionieri sono stati accertati oltre duemila uomini con sei generali e vari ufficiali superiori.

Nostri reparti aerei hanno colpito navi nemiche ed hanno provocato violenti incendi nel porto di Tobruk, due nostri velivoli sono mancanti; un velivolo inglese è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale, sotto la pressione delle preponderanti forze nemiche, dopo valorosa difesa, Massaua è caduta. Il porto è stato ostruito. Gli impianti distrutti.

Nel Mediterraneo orientale un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Domenico Romano ha silurato un incrociatore nemico del tipo « Liverpool ». (Stefani).

Gli albanesi della zona di Kossovo
per il ritorno alla Patria
Un messaggio indirizzato al Duce

ROMA, 10 sera

Come è noto, una larga zona del territorio jugoslavo confinante con l'Albania è abitata da secoli da una compatta popolazione di lingua e sangue albanese. Questo gruppo etnico, che conta circa un milione di anime e che si addensa sopratutto nella regione del Kossovo, ha sempre custodito gelosamente le sue tradizioni nazionali malgrado le sanguinose repressioni e le persecuzioni di ogni sorta cui è stato assoggettato dallo sciovinismo serbo che mirava alla sua distruzione e snazionalizzazione. Gli albanesi del Kossovo hanno sempre aspirato a ricongiungersi con la Madrepatria ed hanno sempre guardato all'Italia, gelosa custode degli interessi e della prosperità dell'Albania, come alla Nazione che sola avrebbe potuto assecondare e realizzare il loro sogno nazionale.

La felice unione dell'Albania alla Corona Italiana ha accresciuto e avvicinato le speranze dei Kossovesi per la loro liberazione dal giogo serbo. Di questo sentimento giungono quotidiane e aperte manifestazioni al Governo fascista e a quello di Tirana. Significativa fra le altre quella degli esuli kossovesi rifugiatisi in Bulgaria per sfuggire alla barbarie serba. Essi hanno inviato al Duce il seguente messaggio:

«Nei giorni anniversari dell'unione dell'Albania all'Italia e della dichiarazione di guerra alla Serbia, nemica secolare della razza e del popolo albanese, gli albanesi di Kossovo residenti in Bulgaria, entusiasmati della decisione dei Capi delle due grandi Nazioni, si dichiarano sicuri che è giunta l'ora della liberazione dei loro fratelli dal giogo serbo e greco e dell'unione di queste terre albanesi alla cara Patria albanese all'ombra delle due bandiere e sotto la gloriosa Corona sabauda, affinchè gli albanesi possano finalmente esser tutti uniti. Viva gli eserciti alleati italiano e tedesco! Viva il Duce! Viva Hitler!».

Il Duce ha manifestato il suo apprezzamento per tale messaggio che incontra la simpatia del Governo fascista e del popolo italiano.

In Africa Settentrionale

Un esercito forte
attacca gli inglesi indeboliti

BUDAPEST, 10 sera

I giornali di stamane si occupano ampiamente delle vittoriose operazioni italo-tedesche in Africa settentrionale che sono caratterizzate come fasi sorprendenti e fulminee della guerra. Il *Pesti Hirlap* scrive: « Circa una settimana addietro ci giungevano le prime notizie della avanzata italo-tedesca in Africa settentrionale ed oggi le truppe dell'Asse stanno quasi alla frontiera dell'Egitto come in dicembre dello scorso anno, quando cominciò l'offensiva di Wavel. Però la situazione oggi è differente. Adesso un esercito forte attacca un esercito inglese indebolito. La rioccupazione delle coste libiche significa non soltanto un'azione militare veramente gloriosa, ma anche una grossa minaccia all'Egitto ».

Proseguendo, l'articolo illustra l'enorme importanza dell'Egitto per la Gran Bretagna, come si vede dal fatto che le truppe destinate alla Grecia ed alla Jugoslavia saranno di nuovo trasportate in Egitto e, secondo le recenti notizie dal Pireo, le navi sono già pronte per i trasporti. Il giornale si chiede poi quale impressione lascieranno questi fatti nell'animo dei popoli greco e jugoslavo, che forse senza promesse degli inglesi non si sarebbero misurati con la più grande potenza del mondo.

La *Deutsche Zeitung* da parte sua scrive: « Su Bengasi sventola di nuovo la bandiera italiana. Con le truppe inglesi è scomparso il Governatore britannico della Cirenaica.

E' interessante leggere ora i commenti inglesi sullo sgombero di queste posizioni. La « Reuter » ha diramato dal Cairo che la ritirata inglese è la realizzazione di una tattica consistente nel cercare sempre nuovi campi di battaglia. La stessa « Reuter » aggiunge che Bengasi non era difendibile dal punto di vista militare e che il suo porto era inutilizzabile. Il Presidente del Consiglio australiano caratterizzò la Libia come un miserabile deserto. Gli stessi argomenti avrebbero potuto adoperare gli italiani, quando si ritirarono dinanzi alle truppe numericamente più forti di Wavel. Ma i comunicati italiani rinunciarono invece a dare false illusioni sul significato degli avvenimenti, ciò perchè il popolo italiano è maturo dal punto di vista politico ed è spiritualmente tanto forte da poter conoscere tutta la verità. Invece i commenti britannici dimostrano che la stampa inglese non può ammettere questi avvenimenti ».

Il figlio di Roosevelt
andrebbe "osservatore" in Jugoslavia

WASHINGTON, 10 sera

Il primogenito del Presidente, capitano di vascello James Roosevelt, ha disposto di partire per la Jugoslavia come osservatore del corpo fucilieri della marina degli Stati Uniti.

LA LITURGIA DEL GIOVEDI' SANTO

celebrata nella Cappella Sistina

con la partecipazione del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 10

In *Coena Domini*. Nella Cena del Signore, così la Liturgia chiama questa feria quinta della Settimana maggiore, questo Giovedì, che precede la Pasqua e che l'uso popolare chiama santo. E' attorno a quest'ultima cena, che il Redentore aveva desiderato, con desiderio immenso di mangiare insieme con i suoi dodici eletti, attorno a questa mensa imbandita da Gesù la sera innanzi di andare a patire, che si raccoglie tutta la Liturgia di questa solenne giornata. Solenne dovunque, anche nelle più modeste chiesette di campagna, ma solenne fino a toccare l'apice della solennità in questa Cappella Sistina alla presenza del Vicario stesso di Cristo e della corona dei suoi immediati Consiglieri e cooperatori nel Governo della Chiesa universale.

Solennità, ma non festosità, perchè lo vieta il quadro generale del tempo di Passione, nel quale questa celebrazione Eucaristica si innesta.

Solo in un momento, il lutto del tempio dedicato al ricordo dei dolori del Signore, è messo da parte, per dare luogo a tutte le massime espressioni della gioia e della gloria.

Il prodigio dell'ultima cena

Ed è quando la Divina Eucaristia, rinnovazione perenne del prodigio dell'ultima Cena, viene portata al luogo ove, in mezzo allo sfolgorio di tutti gli ori e di tutte le luci, sarà adorata per 24 ore dal clero e dal popolo. E qui, in questa solennità vaticana, è il Papa stesso, che porta il Signore nascosto sotto le Sacre Specie della candida Ostia celata nel calice di cristallo di rocca, avvolto nel candido velo che abbraccia gli omeri, il petto, le braccia del Pontefice. Il Papa, quegli che Caterina da Siena chiamò dolce Cristo in terra, porta il Cristo vivo e vero, che dalla gloria dei Cieli è sceso a farsi ospite della terra, perpetuando nel Sacramento suo quella ospitalità, che una volta venne a cercare, più di 19 secoli fa, nella unità e grandezza ineffabile dell'Incarnazione. Davvero in questa sacra tomba vaticana c'è di che nutrire l'animo di tutti i pensieri della fede, di tutti i motivi della speranza, tutti gli ardori della carità.

L'austerità della giornata solenne si afferma sopratutto nella prima parte del Sacro Rito. I Cardinali, che hanno le vesti di colore violaceo, anzichè purpureo, indossano la cappa nelle sale dello spogliatoio, ma non si fermano ad attendere il Papa. Invece vanno direttamente a prendere il loro posto nella Sistina.

Il Cardinale Decano, Granito Pignatelli di Belmonte, al suo arrivo, è molto festeggiato dagli altri Cardinali e da una folla di prelati, che gli porgano le felicitazioni per il 90.o genetliaco, che egli solennizza oggi, celebrando la Messa Pontificale. Il venerando Presule, più che mai svelto ed eretto sull'alta persona, è passato subito nella Sagristia della Sistina, per indossare i sacri paramenti.

Il Papa viene a piedi puntualmente alle 9.30 e riveste il piviale bianco, di cui recano le palme i cardinali Diaconi Assistenti, Eminentissimi Caccia Dominioni e Canali. Lo precede la Croce, lo accompagna il Prefetto delle Cerimonie apostoliche, Monsignor Respighi, lo segue il maestro di Camera, Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, con i prelati e gentiluomini della nobile Anticamera e lo scortano le Guardie Nobili. Lungo il passaggio per le Sale Ducale e Regia numerose persone sono affollate dietro gli assiti e al passaggio del Pontefice, chinano il capo, e ricevono la benedizione in devoto raccoglimento e senza applausi.

Il Sacro Rito

Il Papa sale in trono, e durante il *Kirie*, i Cardinali gli prestano l'atto di obbedienza. Poi il Papa si leva: il Cardinale Decano celebrante intona solennemente il *Gloria*. Il coro della Sistina canta a piena voce l'Inno festivo diretto dal Maestro perpetuo, Monsignor Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia. La musica è la messa *Lauda Sion* del Palestrina, alla quale, dopo la consacrazione, si innesta il *Benedictus* del Perosi stesso. La Messa si svolge secondo il rituale del Giovedì Santo. Il celebrante consacra due Ostie: uno che consuma e l'altra la depone in un ricchissimo calice, perchè sia poi racchiusa nell'urna preparata nella cappella Paolina, e là resti fino all'indomani mattina, esposta alla adorazione dei fedeli. E infatti, mentre la Messa sta per finire, i cardinali depongono le cappe e assumono le vesti liturgiche, pluviale, pianeta e dalmatica, a seconda dell'ordine cui appartengono, mentre pure i Vescovi presenti indossano il pluviale. Il Papa stesso discende dal Trono. Il Cardinale celebrante si fa da parte e Pio XII, inginocchiato ai piedi dell'Altare, incensa il Santissimo e poi riceve dalle mani del Cardinale Diacono assistente Caccia Dominioni il calice col Corpo del Signore.

Pio XII, preso il Santissimo, si è avviato, mentre davanti a Lui si svolge la splendida processione dei prelati, Abati, Vescovi e Cardinali, tutti con ceri accesi. Le aste dei baldacchino sono sorrette da Vescovi.

La Processione

La processione è aperta dai sergenti della Guardia Svizzera, dai bussolanti e dai camerieri di Spada e Cappa. La sfilata del clero è preceduta dalla Croce Astile, sorretta dall'uditore di Rota, Monsignor Brennan.

Attorno al baldacchino stanno le Guardie nobili, in alta uniforme.

Il corteo attraversa la Sala Regia ove, nel frattempo, sono passati i diplomatici, la nobiltà, il patriziato romano, le persone che avevano assistito al rito nella Cappella Sistina. Il Divino Sacramento, portato dal Papa, avanza lentamente fra nuvole di incenso, sotto le ampie volute del baldacchino, mentre i cantori della Sistina cantano il *Pange Lingua* del Perosi.

Nella Cappella Paolina già sfavilla di mille luci sull'Altare la magnifica «macchina» tutta ori, cristalli e specchi, disegnata dal Bernini, nel cui centro è l'urna per la deposizione del Santissimo Sacramento. Per la ristrettezza dello spazio, nella Cappella entrano solamente il Clero e la Corte. Gli altri seguono il Rito dalle ampie imposte aperte.

I turni di adorazione

Il Santo Padre, giunto dinanzi all'Altare, si è inginocchiato. Il Cardinale Caccia Dominioni prende dalle sue mani il calice e lo consegna al Maestro delle Cerimonie, che sale fino all'urna aperta al sommo dell'Altare, e lo depone nell'urna stessa. L'urna rimane aperta per qualche minuto alla adorazione dei presenti, mentre proseguono le ultime strofe dell'Inno Eucaristico. Poi l'urna viene chiusa, ed il Santo Padre, dopo essersi intrattenuto ancora qualche momento in preghiera, preceduto dal corteo in silenzio ed a ceri spenti, fa ritorno nell'Aula dei Paramenti, senza rientrare nella Cappella Sistina. L'ora del gaudio, del trionfo, del canto è finita.

Subentra il raccoglimento della silenziosa adorazione al Divin Sacramento.

La Cappella Paolina rimane tutta sfarzosamente illuminata, mentre hanno principio i turni di adorazione, nei quali si avvicendano gli alunni dei Seminari e Collegi ecclesiastici. Alla solenne cerimonia hanno assistito gli Eminentissimi Granito Pignatelli di Belmonte, che ha celebrato la Messa, Gasparri, Salotti, Sibilia, Verde, Rossi, Fumasoni Biondi, Maglione, Tisserand, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia Dominioni, Canali, Cattani, Mercati. E poi l'Uditore Generale della Camera Apostolica, l'Arcivescovo Mons. Vallega, gli Arcivescovi e Vescovi, fra i quali il novello Arcivescovo di Aquila, Mons. Confalonieri, Abati, Assessori e Segretari di Congregazioni Ecclesiastiche, i Vescovi, i monsignori Smith, Perko, Castelli, Berretti, ecc. Nella tribuna del Corpo Diplomatico abbiamo notato gli Ecc.mi Monsignori Tardini, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari e Montini, Sostituto della Segreteria di Stato.

Il Santo Padre è assistito al Trono dai Cardinali Diaconi, Eminentissimi Caccia Dominioni e Canali, dal principe don Marcantonio Colonna, Assistente al Soglio, dal Prefetto delle Cerimonia Apostoliche, col Vice Prefetto, Monsignori Respighi e Capotosti. L'Eminentissimo celebrante era assistito dai Maestri delle Cerimonie, Monsignori Dante, Bonazzi, Grano, Capoferri e Terzarioli, che hanno pure diretto la processione. Nelle tribune loro riservate assistevano i parenti del S. Padre, la rappresentanza del Sacro Militare Ordine Gerosolomitano di Malta, il Governatore della Città del Vaticano, il Corpo Diplomatico al completo, il patriziato e la nobiltà romana, le rappresentanze dell'Ordine del Santo Sepolcro e della Pontificia Accademia delle Scienze. Oltre la nobile Anticamera ecclesiastica e laica, erano presenti i Comandanti dei Corpi Armati, i Camerieri segreti e d'onore di Spada e Cappa ed i bussolanti prestavano servizio alle tribune, ricevendo gli ospiti. Le Guardie Svizzere prestavano servizio nella Cappella scortavano il corteo pontificio. Le Guardie Palatine, agli ordini del loro capitano, erano schierati nella Sala Regia.

Provvida iniziativa dell' A.C.

La preghiera del Venerdì santo per il popolo lavoratore

Diamo il testo della preghiera, che per provvida iniziativa dell'Azione Cattolica Italiana, il popolo, specialmente lavoratore, è invitato oggi a recitare alle ore 15.

> Era circa l'ora sesta, quando si fece un gran buio per la terra fino all'ora nona; per l'oscurarsi del sole; e il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù gettando un grido con gran voce disse: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio e detto questo spirò.
>
> (*Vangelo di S. Luca 23-44*)

O Dio Onnipotente e misericordioso, rivolgi il Tuo sguardo benevolo su tutti gli uomini, per i quali il Signor Nostro Gesù Cristo non esitò a darsi nelle mani dei nemici e subire il tormento di Croce. Per i meriti infiniti del Suo Sangue Prezioso, concedi a noi, o Signore, i frutti della Redenzione; alla Patria nostra dona la prosperità e l'unità dei cuori; alle nostre famiglie la concordia e l'armonia dei sentimenti; a tutte le genti la conoscenza del Tuo Regno d'amore e di pace. Noi cattolici e italiani eredi di una tradizione cristiana senza pari, ti promettiamo di purificare le anime nostre con la Confessione e Comunione pasquale e di cooperare al ritorno degli erranti alla fonte della Grazia.

Le assegnazioni di benzina

ulteriormente ridotte

Limitazione alla circolazione degli automezzi che impiegano carburanti autarchici

ROMA, 10 sera

Stante la situazione generale degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi, ed allo scopo di assicurare con assoluta precedenza i rifornimenti alle Forze Armate, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di apportare un'ulteriore riduzione alle assegnazioni di benzina e di gasolio per i consumi della popolazione civile.

Per quanto riguarda più specialmente la benzina, è stato disposto che, a decorrere dall'11 corrente, i buoni di cinque e dieci litri, rilasciati per il mese di aprile, dànno diritto a ritirare solo litri due e mezzo e litri cinque, rispettivamente.

Peraltro, a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, sono state messe delle quantità supplementari di benzina per eventuali maggiori assegnazioni che si rendessero necessarie allo scopo di assicurare i trasporti di interesse bellico e quelli dei prodotti alimentari.

Nell'occasione si porta a conoscenza del pubblico che, come non sarà dato corso a nuove concessioni di licenze speciali di circolazione, così non saranno presi in considerazione i ricorsi inoltrati al Ministero delle Corporazioni contro i provvedimenti di revoca delle licenze di circolazione adottati dai Prefetti.

Allo scopo poi di ottenere una maggiore disponibilità di carburanti autarchici, di lubrificanti e di gomme per trasporti di interesse collettivo, sono in corso provvedimenti per la limitazione della circolazione degli automezzi che impiegano carburanti autarchici, in analogia alle norme in vigore per quelli azionati con carburanti liquidi. (Stefani).

La Sovrana alla "Camilluccia,,

visita i feriti di guerra e assiste a un intervento chirurgico

ROMA, 10 sera

La Maestà della Regina e Imperatrice ha dedicato la mattinata di ieri ai feriti di guerra, ospiti nell'Ospedale «Sacro Cuore» della Croce Rossa Italiana, alla Camilluccia. La regale Visitatrice, procedendo di reparto in reparto, ha recato ancora una volta ai valorosi ricoverati, il conforto della sua affettuosa assistenza e della sua parola animatrice. Passata poi nella sala di operazioni ed indossato il bianco camice di infermiera, l'Augusta Sovrana assisteva ad un intervento chirurgico, praticato dal prof. Margarucci.

Fatta, quindi segno al reverente omaggio dei dirigenti dell'Ospedale, la Sovrana si allontanava, dopo essersi intrattenuta con l'Ambasciatore del Giappone, eccellenza Horikiri, che si era recato anche egli a visitare i feriti al «Sacro Cuore».

Il comportamento dell' equipaggio del "Biancamano,,

NUOVA YORK, 10 sera

Giungono notizie da Panama circa il magnifico comportamento, la disciplina, l'attaccamento alla Patria ed al regime degli ufficiali e dell'equipaggio del «Conte Biancamano» nel porto di Cristobal. Come è noto, il giorno 3 corrente, dopo che era avvenuta l'occupazione del piroscafo da parte delle autorità e dei soldati nord americani, lo stesso generale americano Lewes si recò a bordo per trarre in arresto il Comandante e vari ufficiali.

L'equipaggio intero schierato a bordo, dopo il saluto al Re ed al Duce, proruppe in una fervida manifestazione patriottica e di attaccamento al proprio comandante. Stupiti ed ammirati di tanta italianità e devozione dell'equipaggio ai suoi capi, lo stesso generale Lewes ed altri ufficiali americani, ebbero a fare di ciò vivo elogio al Comandante. Alla partenza del piroscafo «Leonard Wood» che ha trasportato dal canale di Panama a Nuova York gli ufficiali e l'equipaggio della stessa nostra nave, si ripeterono tali edificanti scene.

Altri documenti del "Libro Bianco,, tedesco

BERLINO, 10 sera

Vengono pubblicati stasera altri sei documenti facenti parte del «Libro Bianco n. 7», in preparazione a cura del Ministero degli Esteri del Reich. Si tratta di lettere e telegrammi scambiati fra il generale Gamelin, l'ammiraglio Darlan, il generale Weygand e il Ministro degli Esteri francese da un lato e i loro agenti diplomatici e addetti militari e navali ad Atene e Belgrado dall'altro. Questo carteggio si riferisce sempre alla preparazione di un Corpo di sbarco alleato a Salonicco.

Luoghi d' attualità

La Macedonia

E' noto che la Macedonia — che si estende fino al nord della Tessaglia, all'Olimpo ed al corso della Vistriza — si divide in orientale e occidentale. La vallata inferiore del Vardar — lungo il quale, travolte le difese elleniche, sono dilagate le forze corazzate del Reich — fa parte della Macedonia orientale con la penisola Calcidica e le pianure costiere di Serrai e di Kavala. La piramide dell'Olimpo, che si slancia fino a 3000 metri, proietta, a sud, la sua ombra fin sul golfo di Salonicco, policroma città levantina, a grandioso respiro di metropoli esternamente, anche se conserva, nella vita pullulante dello interno, le tradizionali caratteristiche del traffico e della vita orientale. Città di eccezionale importanza commerciale per il traffico marittimo, il collegamento dell'Europa centrale al Mar Egeo, l'innesto ferroviario con la rete greca ha, in questo momento, anche una non minore importanza come centro, sbocco e base militare.

Intorno alla città si distende la steppa, dal manto verde o giallo a seconda della stagione, il «bled» incorniciato di cespugli spinosi, di roveti e di sterpi e sul quale, d'inverno, passa il vento gelido del Vardar; spettacolo malinconico cui fa contrasto la ridente visione dei colli vicini e dei centri di Berroja, Vermion e Naousa, sulle pendici del Vernajon festonate d'alberi e canterine di acque limpide.

La regione percorsa dallo Struma e dal Mesta, e i territori di Serrai, di Drama e di Cavala (tutte città capiluogo dai 35 ai 60.000 abitanti), rappresentano altrettanti bacini separati e con non facili comunicazioni fra loro.

La Macedonia occidentale è un agglomeramento disordinato di montagne e di gole entro le quali scorrono tumultuose le acque della Vistriza e dei suoi affluenti: dove crebbero i soldati di Filippo e di Alessandro oggi vagano i greggi coi pastori diretti alle malghe del Vermion.

Più a sud, sulla destra della Vistriza, si distendono terreni fra i 660 e i 1000 metri ancora oggi deserti di colture: grandiose gole isolano blocchi di roccia nerastra che si impennano, come muri ciclopici, per 200-250 metri di altezza.

In questo orrido dantesco hanno rifugio i famosi monasteri-eremitaggi delle «Meteore» ai quali si sale attraverso dedali disorientanti di gradini scavati nella roccia, lungo costoni vertiginosi.

*

NOSTRO NOVECENTO

Punti di vista cattolici

Punti di vista e non orientamenti. Visioni prospettiche intraviste fugacemente, brevi annotazioni letterarie piuttosto che indirizzi definitivi e sistematici. Impressioni in sede letteraria e specialmente francese dove la letteratura ha avuto sempre un singolare successo. In Italia, invece di una letteratura cattolica si può al massimo parlare di scrittori cattolici. Pochi, alcuni d'indiscusso valore, ma privi di originalità. Almeno nel senso di stabilire nuove tendenze, concretare correnti di pensiero. Si vive di esperienze oltramontane dove non ci s'estrania affatto da scuole o da influenze di cenacoli artistici. In genere però, sia pure in forme ed espressioni moderne, la letteratura cattolica si volge fiduciosa verso un contenuto tradizionale e si manifesta o come una reazione alle dispersioni umanistiche contemporanee o come una visione della vita alla luce della fede.

Al frammentarismo, al particolarismo in cui si dismembra e frantuma l'arte del novecento si afferma nei cattolici il gusto dell'universale. Paul Claudel ne è l'epigono rappresentativo. Raccogliendo la parola di Bacone sulle nozze dell'uomo e dell'universo Claudel proclama senza dubbi che «*la cathédrale des jours futurs, c'est la terre tout entière*» e che al poeta, in attesa, compete il ruolo «*d'esplicateur du mond*». Portare al mondo l'idea della gioia e dell'amore è la sua missione. Leggendolo senti subito di entrare nel cuore dell'universo e di Dio. Ti metti in comunione con la vita cosmica della creazione. La natura è un libro di musica, tutto bello, buono, soave nella sua fraterna solidarietà. Il poeta dalle rive terrene tocca quelle eterne, mistico ed assorto, come un sacerdote. Il Cristo è un mistero che unisce in sè creato ed increato, visibile ed invisibile, temporaneo ed eterno, e prolunga la Chiesa nei secoli, e Claudel canta il credo cattolico ed il messaggio paolino della Rivelazione: «*Salut, donc, o mond nouveaux à mes yeux, o mond maintenant total! O credo entier des choses visibles et invisibles, je vous accepte avec un coeur catholique. Ou que je tourne ta tête j'envisage l'immense octave de la Création!*». L'amore, il dolore, il merito, l'espiazione formano il canovaccio dei suoi drammi e danno una soluzione del suo problema della vita (*Repos du Septieme Jour*, ecc.) nella lotta della grazia accettata e ricusata (*Sygne, Violaine*) e nella dottrina del Corpo Mistico, nel Mistero della Chiesa. Al bisogno d'evasione, d'avventura che caratterizza tante conventicole letterarie egli contrappone l'eroismo cristiano (*Le Soulier de Satin*), eroismo quotidiano vissuto nella grazia e nello Spirito di santità.

Di fronte agli astrattismi, ai cerebralismi, ai romanticismi una tendenza verso il reale, il concreto si delinea e getta feconde propaggini. Non figure angeliche, ideali, inumane, aureolate dalla fantasia, ma uomini, donne, impastate di passioni, di terra e di cielo, di carne e di grazia come in Bourget, Bazin che sviluppano una umanità sotto lo sguardo e l'azione di Dio con i profondi misteri della riversibilità dei meriti e dei demeriti, della libertà e della provvidenza divina. Questa concretezza letteraria dà occasione ad una dipintura di cuori inquieti, ad una esplorazione di terre maledette, di maniaci e tragici conflitti, di appelli patetici e quasi psichici espressi in frasi musicali come in Mauriac che affermava di essere un metafisico forgiatore di realtà: «*Je suis un métaphysicien qui travaille dans le concret*». Cattolicesimo il suo forse troppo indulgente ad elementi materiali, ad una fosca rassegna delle forze occulte e violente della concupiscenza, più ricco di ombre che di luci. Mauriac s'affida, con una certa insistenza «*aux raisons du coeur contre les arguments intellectuels*».

Allucinanti analisi di coscienza torturata nel misticismo si rivelano in Bernanos. Tragico senso di solitudine, rivolta contro il mondo contemporaneo, martellante operosità dello Spirito che passa nelle vie impolverate e corrose dal peccato lo avvicinano a volte alle terre esplorate da Baumann, Péguy, Bloy. Perchè il mondo non ha accettato il messaggio del Poverello tutto il tormento di Georges Bernanos; «*l'enfer est de ne plus aimer*», «*la pire de nos infortunes*».

Una letteratura minore e molto diffusa (Wast, Baring, Le Fort, Ward, Belloc, Hallack, Benson, Undset, Kuhnelt-Leddihn, Concha Espina, Mignosi, Pastorino, ecc.) con diversi temperamenti e con intenti vari accompagna il cammino dell'umanità cercando di tener alta la luce di Cristo. Ai tormenti che avviluppano gli individui e i popoli psicologici, familiari, sociali fanno risaltare una armonia, un ordine e una pace nell'attuazione della giustizia cristiana. All'idea di liberazione oppongono la vera libertà della fede. Al dinamismo febbrile e tumultuante la perenne giovinezza della grazia. All'impoverimento intellettuale e religioso le pagine immortali della letteratura ecclesiastica e evangelica. A tante manìe redentive l'unica e inesauribile Redenzione. Allo scetticismo derivato da capricci paradossali, da parodie, da satire rabeleniane, da umorismi impertinenti l'incommutabile Gioia. Tra noi Papini, Giuliotti, Bargellini cooperano a questa opera di risanamento intellettuale e morale in letteratura. La poesia, l'arte non possono mai pretendere di divenire una presa di possesso del mondo «*par le verbe lyrique*». Un altro Verbo è capace di conquistare e di redimere quello della carità e dell'amore. Il resto è avventura, pirateria, furto. Volgendosi al Cristo e al suo Vangelo l'artista sentirà che la sua umanità non è distrutta, ma potenziata, non minorata, ma introdotta nel regno della totale Bellezza. «*Un pas en divin, deux pas en humain*». Proprio così. Sempre così.

Benvenuto Matteucci

Leggera scossa tellurica registrata a Terni

TERNI, 10 sera

Ieri mattina alle ore 8,20 è stata registrata a Terni una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio di brevissima durata.

Nessun danno da segnalare alle persone o alle cose.

Medaglie d'argento e di bronzo al valor militare

ROMA, 10 sera

Il Vicerè d'Etiopia, comandante superiore delle forze dell'Impero ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'Argento: Tenente di vascello osservatore Antonio Forni, da Fombio (Milano).

Medaglia di bronzo: Sottotenente di vascello osservatore Giovanni Fiorini da Genova.

Il Comandante superiore delle Forze Armate delle Isole italiane dell'Egeo, ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'Argento: Capitano di fregata Francesco Mimbelli da Livorno; Capitano di vascello Pietro Sandrelli da Roma.

Sono state pure concesse quattro medaglie di bronzo e due croci di guerra.

Con RR. DD., su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'Argento: Tenente di vascello osservatore Gino Rosica, da Meta di Sorrento. Guardiamarina osservatore Marino Lotzinker da Fiume. Sei medaglie di bronzo e una croce di guerra.

Il Capo di S. M. della R. Marina ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'Argento: «alla memoria»: Guardiamarina Igor Maximoff da Mosca; aspirante guardiamarina Giorgio Pirrone da Genova; marinaio S. M. Francesco Zizzo da da S. Flavia (Palermo).

Medaglia d'Argento: Tenente di vascello Carlo Giannazzi, da Capraia; Tenente del C.R.E.M. Gennaro Leveque da Torre Annunziata; Tenente di vascello Guido Gozzi da Bologna; Capitano di corvetta Giulio Ghilieri da Cagliari; Tenente di vascello Nicolò Nicolini da La Spezia; Capo cann. di 1.a classe Francesco Catanzaro da Otranto (Lecce); Capo meccanico di 1.o classe Salvatore Gambardella da Messina; Fuochista O. Amelio Gianelli da Cornaredo (Milano); Capitano di corvetta Emilio Berengan da Venezia.

Sono state inoltre concesse 56 medaglie di bronzo di cui 13 «alla memoria» e 338 croci di guerra al V. M. di cui 25 «alla memoria».

Si sono conclusi i Littoriali Femminili

Un rapporto dell'Ispettore Gatto
Le classifiche definitive

S. REMO, 10 esra

Si sono conclusi oggi in San Remo i Littoriali femminili della cultura e dell'arte dell'anno XIX.. L'Ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto, presente l'Ispettore dei G.U.F. e l'addetto alla cultura, ha tenuto rapporto alle Fiduciarie di G.U.F. sedi di Università. Il Gerarca ha constatato l'alto livello culturale ed artistico raggiunto dalle Fasciste Universitarie, ed ha messo in rilievo il netto progresso conseguito sia nella discussione dei Convegni, sia nella fattura delle opere presentate nella Mostra d'arte. I risultati raggiunti dimostrano che le sezioni femminili dei Gruppi Fascisti Universitari sono oggi più che mai in linea.

Ha concluso il rapporto affermando che i Littoriali femminili dell'Anno XIX costituiscono, nell'ambito nazionale, la prova della volontà delle Fasciste Universitarie di essere impegnate al loro posto nella lotta per la vittoria. L'Ispettore del Partito ha poi minutamente visitata la Mostra d'Arte, recando al Littore Domenico Bologna, progettista e ordinatore, l'elogio del Segretario del Partito per la organizzazione della Mostra stessa, e ha dato quindi disposizioni affinchè essa rimanga aperta al pubblico fino al giorno 20 aprile.

Ecco la classifica generale dei Littoriali: 1.o G.U.F., Napoli p. 174; 2.o G.U.F. Roma p. 168; 3.o G.U.F. Milano p. 123; 4.o G.U.F. Genova p. 78; 5.o G. U. F. Bologna p. 69; 6.o G.U.F. Firenze p. 68; 7.o G.U.F. Ferrara p. 57; 8.o G.U.F. Venezia p. 50; 9.o G.U.F. Pisa p. 49; 10. G.U.F. Torino p. 35.

Il G.U.F. di Napoli è risultato il G.U.F. Littore femminile anche per la letteratura e per i concorsi di carattere artistico, mentre il G.U.F. di Roma è risultato G.U.F. Littore femminile per il convengno ed i concorsi di carattere politico e per la musica. Il G.U.F. di Modena è risultato G.U.F. Littore della categoria « B. » ed il G. U. F. di Messina per la categoria « C ». La classifica per G. U. F. provinciale è capeggiata dal G. U. F. di Treviso mentre i G. U. F. all'estero nella classifica a loro riservata hanno totalizzato punti 4.

Prigionieri serbi a Sofia

SOFIA, 10 sera

Numerosi prigionieri serbi, tra i quali sono alcuni generali ed alti ufficiali, sono giunti a Sofia.

PESANTEZZA DI STOMACO DOPO I PASTI

Un bruciore allo stomaco, una sensazione di gonfiore, una lenta digestione sono spesso indizi di un eccesso di acidità di stomaco. Questa acidità eccessiva impedisce il normale svolgersi della digestione e, non soltanto è la cagione della fermentazione del cibo non digerito, ma può anche cagionare l'infiammazione delle pareti delicate dello stomaco. Dunque, se soffrite d'indigestione, dovreste prendere una piccola dose di polvere, ovvero due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana). Questo rimedio, ben conosciuto, neutralizza l'eccesso di acidità e vi aiuta ad ottenere una digestione facile e normale. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5,50 o Lire 9,00.

(Aut. Pr. Firenze N 7078-Div. 5; 3-3-39-XVII)

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

CHE COSA VALE

coltivare razionalmente la terra per ricavarne frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della **GRANDINE?**

Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

REGALI

per CRESIME - per PRIME COMUNIONI e per NOZZE

IMMAGINI RICORDO in tutte le qualità

Libri da Messa - Oggetti artistici e di NOVITA'

CORNICI E CERAMICHE riproduzioni antiche e moderne

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI SACRI PER TUTTE LE CIRCOSTANZE

«LA BONONIA» Via Altabella N. 8 angolo Via S. Alò

Palazzo Arcivescovile - Bologna

L'ORA DELLE TENEBRE

Il Gethsemani alla luce della storia

L'evangelista Giovanni, appena ha finito di riferire i colloqui dell'ultima cena, prosegue: Avendo detto queste cose, Gesù uscì con i discepoli suoi di là dal torrente del Cedron, ove era un giardino nel quale entrò egli e i discepoli suoi. Sapeva però il luogo anche Giuda, che lo tradiva, perchè spesso si era raccolto colà Gesù con i discepoli suoi (Giov., 18, 1-2).

L'indicazione che il prediletto giardino era di là dal torrente del Cedron *già basta per concludere che era nella zona del monte degli Olivi: ciò del resto è affermato esplicitamente dai Sinottici, i quali comunicano che il giardino si chiamava Gethsemani. L'appellativo* (gath shemanim, «*torchio di olio*») *presuppone un oliveto, munito del suo pressoio e protetto forse da un recinto, il tutto in pieno accordo col nome del monte stesso; una tradizione, che è nettissima già dal secolo IV, indica come il Gethsemani un luogo poco oltre il Cedron e lungo l'odierna strada da Gerusalemme a Bethania, dove sono tuttora superstiti olivi di straordinaria grandezza e di età millenaria.*

Il cammino dal cenacolo al Gethsemani non era più che una comoda passeggiata. Nella chiara notte di plenilunio, alla frizzante aria primaverile, i reduci dal cenacolo scesero dalla Città Alta giù nel Tyropeon, seguendo probabilmente l'antica strada a gradini recentemente scoperta, attraversarono il quartiere del Siloe, uscirono quindi dalla città per la Porta della Fonte, e risaliti verso il settentrione oltrepassarono il Cedron raggiungendo il Gethsemani. Il giardino doveva appartenere a qualche discepolo o ammiratore di Gesù, il quale perciò se ne serviva liberamente. Chi sa che il suo proprietario non fosse lo stesso padrone del cenacolo? Ciò spiegherebbe più facilmente come mai fosse presente nel giardino il giovinetto con la sola sindone, se costui è veramente Marco: ma trattandosi di ipotesi poggiata su altre ipotesi, non è il caso di insistere. Come altri poderetti di quel genere, anche il Gethsemani doveva avere vicino all'ingresso una casipola per riparo dell'ortolano e per deposito di roba; più in là c'era probabilmente pure una grotta scavata nel fianco del monte, e nella grotta era stato collocato (come si preferisce fare anche oggi) il torchio che dava il nome al luogo.

In quella notte pasquale la zona era deserta, trattenendosi tutti nell'intimità delle proprie case. Alla solitudine esterna corrispondeva lo stato d'animo della comitiva: come Gesù si mostrava triste lungo il cammino, così gli Apostoli rimasero taciturni e pensierosi. Giunti che furono al Giardino, Gesù invitò la comitiva ad allogarsi alla meglio per passare la notte: e fu cosa facilissima per quegli orientali che erano abituati a dormire all'aperto ravvolti nel loro mantello, mentre questa volta trovarono il vantaggio di un ricovero e di foglie secche nella casipola o nella grotta. Al congedarsi da loro Gesù disse: «*Restate qui, mentre io vado più in là a pregare. Pregate per non entrare in tentazione!*». *Al momento poi di allontanarsi, egli prese con sè i tre testimoni della trasfigurazione, i prediletti Pietro, Giacomo e Giovanni, conducendoli verso il luogo ove voleva pregare.*

Ecce homo! Ecce Deus!

Discostati che furono, i testimoni dell'antica gloria compresero subito che adesso avrebbero assistito a ben altra manifestazione, perchè a un tratto Gesù cominciò a sgomentarsi ed angosciarsi; *rivolto poi ai tre, allorchè avranno tentato di consolarlo, esclamò*: Tristissima è l'anima mia fino alla morte! Restate qui e vegliate con me!

Anche quella compagnia, però, non gli dava sollievo. Nella sconfinata angoscia che l'opprimeva, egli cercò ancora di restar solo e pregare. Facendo uno sforzo immenso, con il volto illividito, le ginocchia vacillanti, le braccia tese in cerca di sostegno, egli si staccò da essi quanto un lancio di sasso, e alfine stremato cadde sul suo volto pregando. *Non era il modo di pregare abituale agli Ebrei, che stavano ritti; era l'accasciarsi a terra di chi non ha più forza di reggersi in piedi e vuole pregare prostrato giù nella polvere.*

Intanto i tre testimoni, certamente turbati anch'essi, osservavano quello stramazzato gemente: nella serenità plenilunare, alla distanza forse di una quarantina di passi, (un lancio di sasso), *essi potevano vedere ed udire distintamente tutto. Lo stramazzato gemeva*: Abba (*Padre*)! Tutto è possibile a te! Allontana questo calice da me! Tuttavia (sia fatto non ciò che io voglio, ma ciò che (vuoi) tu! *Il calice era un'espressione metaforica, frequente negli scritti rabbinici, per designare la sorte assegnata a qualcuno; la sorte qui prevista da Gesù è la suprema prova attraverso cui il Messia doveva pervenire al trionfo; è l'ora decisiva in cui il chicco di grano caduto in terra si disfà e muore ma per sprigionare una nuova vita.*

Quale differenza, pertanto, tra le disposizioni di spirito della domenica precedente e quelle di questa notte! Allora, nel Tempio, Gesù aveva prontamente e risolutamente respinto ogni titubanza davanti alla prova suprema; in questa notte, a pochi momenti dall'inizio della prova, egli non solo è titubante, ma prega esplicitamente il Padre celeste affinchè la prova sia risparmiata: tuttavia la preghiera è condizionata al beneplacito supremo del Padre e la volontà dell'uomo è subordinata alla volontà di Dio. Non mai, altrove, Gesù appare così veramente uomo: davvero che in quell'ora non già il cavaliere romano Ponzio Pilato, ma l'umanità intera avrebbe dovuto presentare Gesù al balcone dell'universo proclamandolo: Ecce homo! *D'altra parte in quella stessa ora, più chiaramente forse in seguito, si può misurare la smisurata angoscia che si riversò nello spirito di Gesù durante la sua passione: perciò a quella proclamazione terrestre* Ecce homo! *avrebbe risposto una voce celeste proclamando* Ecce Deus!

Il sudore di sangue

La preghiera al Padre dovette essere ripetuta più e più volte, con l'uniformità di chi non chiede altro, con lo spasimo di chi si ritrova in indigenza estrema. Gli apparve però un angelo dal cielo, confortandolo. *Il solo Luca* (22, 43), *che non è uno dei tre testimoni oculari ma si è informato da essi, dà questa notizia; egualmente egli solo, da psicologo e da medico, ha raccolto taluni particolari di ciò che allora avvenne*: E fatto in agonia, più intensamente pregava. E divenne il sudore di lui quasi globuli di sangue scendenti giù sulla terra.

L'agonia *era per i Greci ciò che si svolgeva nell'* «*agone*», *cioè il concorso degli aurighi e la tenzone degli atleti che lottavano per il premio: e la lotta esigeva dalle membra e dagli spiriti i più laceranti sforzi, le violenze più spossanti, onde nessuno si avvicinava a quella lotta senza un interno pavore o una trepidazione ansiosa. Più tardi, infatti,* agonia *significò in genere pavore o trepidazione, ma specialmente di chi è implicato nella somma lotta contro la morte; tale il caso di Gesù.* E fatto in agonia più intensamente pregava. *La preghiera a cui egli sempre aveva fatto particolare ricorso nelle circostanze più solenni della sua vita, diventa suo unico rifugio in quest'ora suprema.* E l'agonia *si prolunga, e l'agonizzante o lottatore manifesta sul suo corpo gli effetti della lotta: trasuda e il sudore di lui diviene* quasi globuli di sangue scendenti giù sulla terra.

Alla distanza di un lancio di sasso, *sotto il chiarore plenilunare, questo fenomeno potè essere osservato abbastanza bene: anche più distintamente potè essere riscontrato dai tre testimoni poco dopo, quando Gesù si recò presso di loro, avendo tuttora sul volto le rigature rosseggianti, i grumoli e le altre tracce dei* globuli di sangue.

Un fenomeno fisiologico, designato come ematidrosi *cioè* «*sudore sanguigno*», *è noto al medico: l'osservazione era stata fatta già da Aristotile, che impiega anche il termine là ove dice che* «*taluni sudarono un* sanguigno sudore» (Hist. animal., III, 19). *Il fenomeno avvenuto in Gesù potrà essere oggetto di ricerche scientifiche dei fisiologi, pur avendo presenti le singolari circostanze del paziente; il fisiologo Luca, trasmettendo egli solo questa notizia, sembra tacitamente invitare a tali ricerche.*

Ma appunto in questa notizia, che mette tanto in rilievo la realtà della natura umana di Gesù, trovarono scandalo taluni antichi cristiani al leggere il vangelo del medico Luca. Essi giudicarono che, sebbene il medico aveva narrato un fatto vero, era meglio che la narrazione non fosse ripetuta, perchè sembra fornire una conferma alla calunnia dei nemici del cristianesimo: probabilmente gli attacchi di Celso contro la persona di Gesù avevano suscitato tale preoccupazione. Perciò avvenne che la narrazione del sudore di sangue, insieme col precedente accenno all'angelo confortatore, cominciò a scomparire dai codici del III vangelo, soppressa per questo infondato timore. Oggi essa manca in vari codici unciali, fra cui l'autorevolissimo Vaticano, in alcuni minuscoli e in altri documenti, e questa mancanza era già stata segnalata nel IV secolo da Ilario e Girolamo. Tuttavia, allorchè quella vana preoccupazione si dissipò col cessare degli attacchi contro il cristianesimo, cessò anche la soppressione dell'ombroso passo; del resto le testimonianze in suo favore, — sia di codici, sia di scrittori antichi a cominciare da Giustino (Dialog. cum Tryph., 103) *e Ireneo* (Adv. haer., III, 22, 2) — *sono così numerose e gravi da non lasciare alcun serio dubbio sull'autenticità del passo.*

Il sonno degli Apostoli

L'agonia frattanto si prolungava: la mezzanotte doveva essere già passata. I tre testimoni, da principio turbati per ciò che vedevano, in seguito erano entrati a poco a poco in una specie di torpore fatto di tristezza, di stanchezza e di sonnolenza: alla fine erano addormentati tutti e tre. A un certo punto Gesù, nella sua ansia spirituale, sentì la desolazione della solitudine umana e cercò nuovamente la compagnia dei tre prediletti: forse si ripprometteva soltanto una buona parola, un gesto amichevole, qualcosa che gli facesse sentire di non essere solo sulla terra. Ma giunto presso di loro li trovò addormentati tutti e tre, compreso Pietro che poco prima aveva fatto scorrere fiumi di parole per attestare la sua fedeltà. Gli disse allora Gesù: Simone, dormi? Non fosti capace di vegliare per una sola ora? Vegliate e pregate, affinchè non veniate in tentazione! Lo spirito bensì è pronto, ma la carne inferma. *Tutto qui fu il conforto che Gesù ritrovò fra i suoi prediletti.*

Ma lo spasimo ansioso continuava, ond'egli lasciati gli uomini, tornò nuovamente a Dio. L'unica domanda di prima fu rivolta ancora adesso al Padre celeste e i testimoni da poco ridesti la udirono: Padre mio! Se non può questo (calice) passare se (io) non (lo) abbia bevuto, sia fatta la volontà tua!

Trascorse ancora del tempo. La notte era silenziosa e monotona. Dopo qualche resistenza i tre testimoni furono vinti di nuovo dal sonno; Gesù, tornato di nuovo, li trovò dormienti, giacchè gli occhi loro erano aggravati, e non sapevano che cosa rispondergli. *In quest'ultima osservazione di Marco* (14, 40) *si riconosce facilmente una confessione del testimonio Pietro.*

E lasciatili, di nuovo andatosene pregò per la terza volta, *dicendo lo stesso discorso di nuovo* (*Matteo*, 26, 44). *Quanto durasse questa terza ripresa della preghiera non sappiamo: forse non molto. A un certo punto Gesù si ripresentò ai tre assonnati, e in tono questa volta diverso disse loro*: Dormite ormai e riposate. Basta! Venne l'ora: ecco, il figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, chi mi tradisce si è avvicinato. *Le prime parole* Dormite ormai e riposate *non sono certamente un invito a fare ciò che dicono; è anche poco probabile che valgano in senso interrogativo; più giusto sembra interpretarle come una antifrasi, quasi una familiare ironia che affermi il contrario di ciò a cui mira, come se dicesse*: «*Sì, sì, dormite pure! Non vedete che giunge il traditore?...*».

Si sentiva infatti rumore di folla che giungeva dalla strada di Gerusalemme: si intravvedevano anche, in quella direzione, lumi di lanterne e fiaccole.

Gesù ricondusse i tre sonnolenti testimoni là dove stavano gli altri otto Apostoli, immersi certamente nel più profondo sonno. Svegliò tutti, e rivolgendo loro parole di esortazione rimase in attesa.

(A questo punto è narrato l'ingresso di Giuda con i messi del Sinedrio, e i fatti concomitanti all'arresto di Gesù: quindi la narrazione continua:

L'ultimo abbandono

L'arrestato fu legato; si cominciò a condurlo via. Gli Apostoli, a cui dapprima la sonnolenza e poi il subitaneo sdegno non avevano permesso di rendersi ben conto della realtà dei fatti, soltanto allora compresero: il Maestro era veramente arrestato, era condotto via come un volgare delinquente. Allora forse, meglio che a tutte le passate affermazioni di Gesù, essi cominciarono ad intravedere quale fosse la durissima prova, quali i patimenti supremi, attraverso cui il Maestro aveva predetto più volte di dover passare per giungere alla sua gloria. A tale triste veduta, a tali ingrati ricordi, quegli undici homunciones *si sentirono schiantati. Della futura, lontana gloria del Messia essi non si ricordarono affatto; badarono soltanto al tintinnio delle catene, al luccicore delle spade, alla umiliazione del Maestro; totalmente smarriti abbandonarono ogni cosa dandosi alla fuga, tutti, dal primo all'ultimo. E Gesù uscì dal Gethsemani circondato dalla sola sbirraglia: non gli stava dappresso neppure un amico.*

O meglio, un amico c'era ancora, sebbene non stesse molto dappresso. Qui infatti avviene l'episodio del giovinetto con la sola sindone. Come già vedemmo, è possibile che quel giovinetto fosse l'evangelista Marco. Se egli era figlio o altro parente del proprietario del cenacolo, il quale forse era proprietario anche del Gethsemani, si può supporre che terminata l'ultima cena egli per simpatia avesse seguito la comitiva di Gesù al Gethsemani, ed ivi si fosse intrattenuto per qualche tempo con gli otto Apostoli ricoverati nella casipola o grotta, e dopo un certo tempo anche egli si fosse messo a dormire. E' importante il particolare che egli fosse avvolto di una sindone sul nudo: *la* sindone *di lino era infatti usata stando in letto solo da persone facoltose* (*cfr. Erodoto, II,* 95); *Eusebio,* Hist., eccl., VI, 40, 7) *mentre i popolani, come gli Apostoli, dormivano ravvolti nelle stesse vesti del giorno; probabilmente dunque quel giovinetto era abituato a passare talvolta la notte nella casipola di Gethsemani, ove in un angoletto avrà avuto il suo giaciglio e l'occorrente per dormire da persona agiata.*

Se queste ipotesi corrispondono alla realtà, tutto diventa chiaro. Il giovanetto, risvegliato improvvisamente dal vociare delle guardie, e dalle grida del ferito e degli Apostoli, si alza dal giaciglio e balza fuori vestito come si trova: assiste all'ultima scena dell'arresto di Gesù e alla fuga degli Apostoli; allora, sia per la sicurezza di un padrone che si ritrova sul terreno suo proprio, sia per la vivacità giovanile accresciuta dall'affetto per l'arrestato, egli si mette a seguire le guardie che s'allontanano: le guardie poco dopo si accorgono di quel giovinetto che sta pedinando in quello strano abbigliamento, e insospettite lo prendono. Ma afferrano la sola sindone: perchè l'agile ragazzo, sgusciando dal disotto, lascia la sindone in mano alle guardie e fugge via tutto nudo.

E così Gesù fu abbandonato anche da quest'ultimo amico, un adolescente privo di veste.

Giuseppe Ricciotti

Sudore di sangue

Vecchi tronchi e pietraie ebbe il Signore
compagni quella notte e lo spavento
del cuore in agonia e il gran lamento
che sol si placa in sanguigno sudore.

Beati spirti con ali d'amore
dalle chiarezze pie del firmamento
scesero nell'oscuro patimento
a confortar di pianto il Creatore.

Ma i cuori umani sono dure ampolle
suggellate dal limo di quaggiù.
(L'antico umore sempre vi ribolle!)

Contro le pietre omai spezzale Tu,
perchè il terreno del tuo Sangue molle
beva ancor le nostr'anime, Gesù.

Tradimento

Vagola nella notte, orrida e sozza
l'ombra di un bacio, che ogni ombra divora,
dei cieli ogni sorriso discolora
e fra gli ulivi ogni canaglia accozza.

Qualche stilla pur lui di Sangue ingozza
Giuda, del Volto amico che dolora:
essa nel cuore non trova dimora
e a morte gli si annoda nella strozza.

O valli colme di maledizione,
ov'egli erra con labbra maculate
del primo Sangue della Redenzione!

Ma noi veniamo, o Dio, ecco assetate
a ber con Te l'assenzio di passione:
anime vive, d'amore affannate.

Ecco l'uomo!

Vedo nel cuore (o immagine dolente
che terra e cielo in un cordoglio tiene!)
vedo chiarirsi l'ombra d'un Morente
zannato dal furore delle iene.

Odo nel cuor (Gesù si fa presente
col ritmo caldo e aperto delle vene)
dalla grande ansia del Suo petto ardente
odo librarsi un cantico di pene.

O passione di Dio! come si stende
il fuoco dell'amor sopra ogni spina,
e la clamide rossa come splende!

Ravviva in me l'immagine divina
nell'anima nel corpo nella voce,
e più forte sarò con la mia croce.

Candido Giacomello

I profughi dalla Jugoslavia tornano in Germania

Un conferenza del prof. Gundert intorno al Giappone

NAPOLI, 10 sera

Innanzi ad un folto pubblico e con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, il prof. Wihlelm Gundert, Rettore dell'Università di Amburgo, ha tenuto nellAula Magna del Regio Istituto universitario orientale, una conferenza sul tema: «L'eredità spirituale del Giappone». La dotta conferenza ha suscitato il più clamoroso applauso.

La situazione della Jugoslavia secondo la stampa svizzera

ZURIGO, 10 sera

Nell'articolo di fondo la *Tribune de Lausanne* osserva che con la caduta di Salonicco, la situazione della Jugoslavia sia diventata singolarmente difficile dato che i rinforzi potevano arrivare ad essa solo attraverso quel porto; la situazione è aggravata anche dalla presenza di una colonna italiana che avanza nella vallata della Sava minacciando quindi l'esercito jugoslavo anche su quel fronte.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Diario di S. E. l'Arcivescovo

Domenica di Resurrezione — Celebrerà solenne Pontificale nella Santa Metropolitana e impartirà la Benedizione Papale con indulgenza plenaria.

Lunedì di Pasqua celebrerà al reparto Forlanini e dispenserà la Santa Comunione Pasquale agli ammalati.

Esami per conduttori
di caldaie a vapore

Con decreto dell'Ecc. il Ministro delle Corporazioni, è indetta una sessione di esami da aver luogo a Trieste per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Per essere ammessi agli esami è necessario aver compiuto i 18 anni di età e di aver eseguito il tirocinio come fuochista secondo le norme degli art. 4 e seguenti del D. M. 13 agosto 1937-XV.

Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da L. 4, debbono essere presentate all'Ispettorato Corporativo — Circolo di Trieste — via Carducci n. 6, non più tardi del 30 aprile 1941-XIX, con allegati i seguenti documenti:

a) certificato penale di data non anteriore al 31 gennaio 1941-XIX;

b) certificato di buona condotta di data non anteriore al 31 marzo 1941-XIX;

c) certificato medico di idoneità fisica al mestiere di conduttore di caldaie a vapore, di data non anteriore al 31 gennaio 1941-XIX;

d) libretto personale di tirocinio come fuochista, ovvero la equipolenza di tirocinio, riconosciuta ai sensi dell'art. 10 del D. M. 13 agosto 1937-XV;

e) certificato degli studi compiuti;

f) una fotografia, formato tessera, di data recente.

I documenti di cui alle lettere a) b) c) potranno essere presentati in carta libera soltanto se accompagnati dal certificato di povertà rilasciato dalle Autorità competenti. Diversamente dovranno essere presentati tutti in carta da bollo.

Il candidato entro il 30 aprile 1941-XIX, deve altresì versare, soltanto a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Nazionale per il controllo della combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12, un deposito di lire 75 (lire settantacinque) per le spese occorrenti per gli esami. I candidati ceh avranno superato gli esami dovranno versare la somma suppletiva necessaria per le tasse per il rilascio dei certificati di abilitazione.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ispettorato Corporativo — Circolo di Trieste — via Carducci n. 6 (Telefono 60-27 e 9159) oppure all'Associazione Nazionale per il controllo della combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12 (telefono 80-91).

Comitato di Presidenza
dell'Unione agricoltori

Sotto la Presidenza del Delegato Confederale si è riunito il Comitato di Presidenza dell'Unione Fascista Agricoltori allo scopo di esaminare e discutere alcune importanti questioni di carattere sindacale, economico ed organizzativo.

Il comm. Sgherri ha fatto un'ampia esposizione di problemi attuali trattando diffusamente i criteri seguiti per l'assegnazione degli anticrittogamici agli agricoltori nella prossima campagna soffermandosi sulle considerazioni tenute presenti per giungere a un riparto equo in funzione della quantità disponibile e della particolarità delle varie zone della Provincia.

Ha riferito sulla predisposizione per la distribuzione del filo di ferro per l'attrezzatura delle paglie di cereali accennando alla necessità di economizzare, per quanto possibile, l'impiego di questo materiale. Ampia trattazione ha avuto tanto l'organizzazione dei raduni per la fornitura di bestiame bovino quanto le operazioni in corso per l'accertamento delle partite di granoturco da conferire all'ammasso.

Inoltre il Delegato confederale ha ragguagliato il Comitato sulla regolamentazione contrattuale in alcuni settori sindacali che avrà, entro il mese corrente, completa definizione.

Per alcune questioni di carattere fiscale esaminate è risultato che, da trattative in corso, è da attendersi, quanto prima, una definitiva sistemazione. I componenti del Comitato hanno portato nella discussione, oltre a uno spiccato senso di oggettività, il risultato delle loro esperienze e competenza di agricoltori.

A conclusione della riunione il Comitato ha espresso il suo vivo elogio all'opera che fiduciari e capi contrada danno alla organizzazione sopra tutto in questo momento di altissimo e delicato lavoro, con fede e con piena comprensione delle funzioni che l'organizzazione sindacale ed economica è chiamata ad assolvere.

Carabiniere investito
e stritolato dal treno

Una mortale disgrazia è avvenuta lungo la linea ferroviaria di Tarvisio nei pressi di Dogna: due carabinieri stavano facendo servizio di sorveglianza quando per la bufera che imperversava non si accorgevano del sopraggiungere di un treno merci. Uno dei due riusciva a buttarsi fuori della linea e a salvarsi prodigiosamente, ma l'altro, il richiamato Angelo Roncolini fu Giuseppe, di 43 anni, da Montevarchi, in provincia di Firenze, veniva investito e stritolato dal convoglio.

Bestiame bovino ai raduni
Gruppi frazionali di allevatori

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Udine ha diramato a tutti i Fiduciari e Capicontrada della Unione stessa e, per conoscenza ai Presidenti e componenti i Direttorii dei Sindacati di Categoria ed ai Segretari di Zona, istruzioni in merito alla costituzione ed al funzionamento dei Gruppi Frazionali di allevatori allo scopo di assicurare il normale rifornimento di bestiane occorrente alle Forze Armate ed alla popolazione civile. Premesso che sino ad ora la Sezione della Zootecnia del C.P.P.A. ha precettato, per il conferimento del bestiame ai raduni bovini da macello, solamente le stalle più importanti, l'Unione avverte che la Sezione della Zootecnia, sarà costretta a rivolgersi anche alle stalle di uno o due capi, e poichè la cessione di un capo sarebbe di troppo, a parte il danno che riceverebbero tutti i piccoli allevatori che separatamente fossero costretti a conferire ai raduni il 30 per cento in peso dei capi posseduti, l'Unione, d'accordo con la predetta Sezione della Zootecnia, ha predisposto un piano inteso ad attenuare, per quanto possibile, il disagio degli allevatori possessori di uno o due capi, ma per renderlo possibile deve contare sull'opera, come sempre intelligente ed attiva, dei Fiduciari e Capi Contrada.

Occorrerà iniziare subito il lavoro ed attuare i criteri che seguono:

Ogni Capo Contrada dovrà accordarsi subito con tutti i proprietari della Contrada che posseggono uno, due ed in molti casi anche tre capi di bovini, e costituire dei GRUPPI di conferenti. Si tenga presente che, con la percentuale del 30 per cento in peso di carne da conferire ai raduni, e valutando in media in quintali 4 il peso di un capo di bestiame adulto, si può calcolare che «su quattro bovini uno» debba essere conferito.

I GRUPPI potranno essere più o meno numerosi, composti di allevatori vicini di abitazione, possibilmente legati da vincoli di parentela o di amicizia.

Stabilito il GRUPPO si farà l'elenco di tutti i bovini posseduti dal GRUPPO stesso, si calcoledà il peso complessivo degli stessi per arrivare, facendo il calcolo sulla quota 30 per cento, a stabilire il peso e quindi il numero dei capi che il GRUPPO deve conferire. Per esempio: se un GRUPPO risulta possessore di n. 17 capi, per un peso complessivo di q.li 71 di carne, il gruppo dovrà conferire il 30 per cento di q.li 71 e cioè q.li 21.30 di carne. Questo quantitativo può essere raggiunto con circa 5 bovini del peso medio di poco più di q.li 4 ciascuno.

Così calcolato il peso di carne da conferire al raduno da parte del GRUPPO, occorrerà stabilire, d'accordo con tutti gli allevatori del costituito GRUPPO, quali capi possono essere conferiti al raduno.

E' evidente che vanno scelti capi per un peso approssimativo corrispondente al peso totale della carne che il GRUPPO dovrà conferire, risparmiando quei capi di bestiame che per le caratteristiche possedute sia preferibile lasciare nelle stalle.

Non solo, ma nella scelta dei bovini da conferire al raduno fra tutti quelli posseduti dal GRUPPO, occorrerà tenere presenti le necessità di lavoro in maniera di risparmiare, per quanto possibile, la stalla ove togliendo una bestia si avrebbe una diminuita efficienza lavorativa.

E' evidente che se tutti gli allevatori del GRUPPO dovessero trovarsi in condizioni di restare con la stalla compromessa (ove ciò sia teoricamente possibile) si darà la preferenza ai capi bovini di minor pregio ai fini dell'allevamento.

L'agricoltore che cede un capo o più capi è evidente che ai raduni consegna per sè e per il GRUPPO e quindi d'ogni stalla del GRUPPO avrà lo scarico per la quota corrispondente a quella ottenuta conferendo singolarmente la propria aliquota.

Nella compilazione dell'elenco del bestiame da conferire al GRUPPO si dovrà tener conto delle consegne eventualmente già effettuate da ogni componente e da questi documentate.

«Il bestiame descritto in elenco come conferibile ai raduni non dovrà essere ceduto che sui raduni stessi».

Ove l'organizzazione ed il funzionamento dei GRUPPI non riesca ad assolvere il compito che viene ad essi affidato, la Sezione della Zootecnia sarà costretta a mettere in atto le precettazioni dirette indipendentemente da ogni considerazione degli eventuali danni che ne derivassero alle singole stalle.

Artigianato

Le assemblee dei mugnai artigiani di Udine, Pordenone e Tolmezzo

Presiedute dal Segretario Provinciale dell'Artigianato, hanno avuto luogo in questi giorni a Udine, Tolmezzo e Pordenone, le assemblee generali degli artigiani mugnai della Provincia di Udine. Alle singole assemblee, che si sono svolte con la partecipazione di oltre 500 ditte, hanno presenziato anche il rappresentante dell'Ufficio Provinciale dell'Alimentazione e i rappresentanti della Sezione della Cerealicoltura.

Dette assemblee sono riuscite particolarmente utili agli effetti di una più ampia e precisa interpretazione e applicazione delle norme che disciplinano in questi momenti la materia relativa agli ammassi e alla macinazione.

Il dott. Sansoni ha riferito in merito al problema delle tariffe di macinazione, che tutti devono rispettare nell'interesse proprio e del consumatore, e al problema relativo al trasporto delle granaglie al molino e della consegna degli sfarinati al domicilio del cliente, trasporto che costituisce nella pluralità dei casi, una inutile e anzi dannosa intermediazione.

Complicata vertenza
per un incidente automobilistico

Il 10 gennaio del 1937 la ditta Emma Jordani-Jerio da Trieste, volendo festeggiare la chiusura del bilancio, organizzava una gita in Friuli per tutti i propri dipendenti, gita che si effettuava in automobili espressamente noleggiate.

Una di queste, guilata dda figlia della titolare dott. Gemma Jorio, giunta nei pressi di Udine sul viale Palmanova, per evitare l'investimento di un ciclista da una parte e quello di un gruppo di bambini dall'altra, andava a cozzare contro un albero, sfasciandosi. Accanto alla dott. Gemma Jorio sedeva anche il signor Lino Brandolini dipendente della ditta, il quale nel violento urto riportava lesioni non gravi ma che richiesero cure e notevole dispendio. La ditta Jorio lo curò a proprie spese e benchè assente gli mantenne lo stipendio, ma la madre dell'infortunato, signora Lia Galanti ved. Brandolini, chiese il risarcimento dei danni e il tribunale di Trieste, e la Corte d'Appello con successiva sentenza, ammisero le prove trattandosi di una cifra cospicua chiesta alla ditta Jorio.

Fra i testimoni citati furono anche i signori Umberto Fabris di Giovanni di anni 28 e Luigi Boglia di Sante di anni 47, da Trieste, i quali dalla famiglia dell'infortunato erano stati inviati appositamente a Udine per compiere indagini, e certe Lucia Lant di Antonio di anni 20, Anna Novello di anni 21, tutte dimoranti sul viale Palmanova, le quali si trovavano presenti al momento del sinistro.

Dopo l'escussione delle prove la ditta Jorio presentò denuncia di falsa testimonianza contro tutti e cinque e il processo si ebbe nella nostra Pretura e fu laboriosissimo perchè richiese due giorni di udienza e due sopraluoghi effettuati con torpedoni dal magistrato, dai numerosi avvocati, alcuni venuti da Trieste, dalle parti e dai testimoni.

La sentenza si è avuta l'altra sera e tutti gli accusati di falsa testimonianza sono stati assolti per non avere commesso il fatto tranne il Broglia assolto per insufficienza di prove.

Nelle ore in cui vige l'oscuramento assicuratevi che le imposte della vostra casa siano ermeticamente chiuse

Ritiro mensile

Giovedì 17, nel Seminario Arcivescovile di Udine alle ore 10 ricorre la giornata del ritiro mensile per i Sacerdoti della Città e Forania di Udine Superiore e Udine Inferiore.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'altare di Villanova alla B. V. del Rosario

Il 6 marzo p. p. è stata nominata una Commissione di sette capi famiglia per dar principio ai lavori per l'erezione dell'Altare-Monumento alla B. V. del Rosario.

Intanto continuano le offerte veramente generose. Durante il solo mese di marzo sono state raccolte L. 1418,90.

Così in 70 giorni appena il paese ha offerto «pro Altare» L. 3267,20.

Ha voluto poi offrire L. 200 anche la Cooperativa di Consumo di S. Giorgio. La Commissione e tutto il paese con sensi di vivissima riconoscenza ringraziano.

Al momento di andare in macchina non ci è giunto il giornaliero «fuori sacco», per cui siamo costretti ad uscire mancanti di parte della cronaca della città.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Signore, benedici il tuo popolo

«Il trionfo dell'Eucarestia», così sono state giustamente definite le Quaranta ore nella nostra Città. Ed è stata veramente una continua manifestazione di fede, un rinnovarsi di ondate di popolo, di tutto il popolo, che accorreva ai piedi di Gesù nell'Eucarestia, per deporvi l'ossequio e l'adorazione.

Quaranta ore di devota preghiera; quaranta compagnie di fedeli, capitanati dalla Croce, guidati da Sacerdoti, hanno tributato a Cristo Signore il reverente omaggio di una fede radicata e profonda; hanno deposto ai piedi dell'Altare la preghiera che sgorgava dall'anima assetata di pace, di serenità e tranquillità spirituale, di luce e di forza allo spirito nelle dure ore del quotidiano travaglio.

Tutto il popolo delle tre Parrocchie cittadine vi ha partecipato con santa emulazione. Dalle umili schiere di popolane, alle varie Associazioni Cattoliche ed alle Confraternite Religione; falegnami, fabbri, muratori e calzolai, per categoria, come le antiche medioevali corporazioni cristiane. E poi, negli intervalli, tra le une e le altre, gli alunni innocenti delle elementari e quelli delle scuole medie, accompagnati dai loro insegnanti e Presidi. Ed oltre a questi, i dipendenti del Commercio, il Fascio Femminile, le filandiere della «Piave Isonzo», i marinai, garzoni e facchini; i piccoli dello Asilo Calasanzio ed i vecchi della Casa del Riposo; le domestiche, i fabbri e meccanici, gli uomini del volante e gli operai della perfosfati; gli agricoltori, i professionisti e gli impiegati della penna.

Tutti hanno gradito l'onore ed hanno sentita la necessità di trascorrere un'ora ai piedi dell'Altare, per adorare Cristo Signore sotto i veli misteriori del Pane. E non sono venuti al Tempio alla chetichella, quasi paurosi di mostrare la loro fede, ma, partendo dalle varie Chiese ed Oratorii della Città, processionalmente, salmodiando a voce alta i canti della penitenza e portando la Croce, hanno attraversato le principali via della Città, dando magnifico esempio di cristiana franchezza.

Nel Tempio, ben sedici Sacerdoti si sono succeduti nelle Ore, per rivolgere ai singoli gruppi la parola del richiamo, della necessaria meditazione; per far sorgere e maturare propositi nuovi e santi di vita cristiana. E lo hanno fatto con accenti di profonda commozione, sì da toccare l'animo dei fedeli.

Ieri proseguendo il ciclo della Santa Liturgia, il Pastore della Diocesi, circondato dal suo Clero e da una folla di popolo ha ripetuto la suggestiva scena del Salvatore, lavando i piedi a 12 poveri, simboleggianti i fortunati apostoli del Messia. E oggi mentre la Chiesa sarà tutta in gramaglie gravida di dolore per il ripetuto delitto sul Golgota, il popolo si prostrerà dinanzi alla Croce, per deporvi l'accorata parola del pentimento, il bacio al Crocefisso, implorando perdono.

Il Signore, che vede e sente la fede e gli aneliti santi del nostro popolo, benedica i suoi propositi di ascesa, affinchè raggiunga e conquisti una Pasqua senza tramonto. Oggi, nell'arco teso dalla volta dei secoli, si ripete e fonde il sospiro insaziato degli Angeli con i sublimi trasporti di tante anime sante, che posando lo sguardo ed il cuore nell'Eucarestia, in Essa hanno trovato la forza per dominare e donare la vita, per vivere in eterno oltre la morte. Oggi, nel sublime testamento d'amore di Gesù, il nostro popolo troverà il conforto e la gioia di vivere nella fede dei padri.

Lagugnana per il Seminario

La parrocchia di Lugugnana ha versato le seguenti offerte per il seminario diocesano: lire 1240 raccolte tra i fedeli, lire 500 versate dall'azienda Franco Zuzzi, lire 50 da Colautto Fabio, lire 20 da Salmaso, lire 190 da altre persone.

Libri per i soldati

Il Dopolavoro Comunale ha indirizzato alla cittadinanza un nobilissimo invito per l'offerta di libri da inviare ai nostri valorosi soldati. Come un amico sicuro, il libro porterà ai combattenti, nelle ore di riposo, il pensiero fervidamente augurale di tutta la Nazione. Ogni famiglia potrà certamente regalare qualche libro, nuovo o usato non importa, secondo le proprie possibilità.

I donatori possono apporre sui volumi il loro nome, determinando così una cordiale corrispondenza di spiriti. I giovani fascisti, appositamente incaricati, effettueranno entro oggi il giro di raccolta.

Pro posto di ristoro

La locale Succursale del Consorzio Agrario Provinciale di Venezia, ha versato lire cento al Posto di Ristoro per i soldati, organizzato alla nostra stazione dal Fascio Femminile.

Al Posto di Ristoro sono pervenute le seguenti offerte:

N. N. lire 50; N. N. 50; Menotti Pellizzon 10; Vianello Maria 5; Doretto Antonio 10; Grillo Ersilia 5; Murelotte Attilio, un cestino di mandarini; ditta Boschin Giuseppe, 50 bottiglie di gazzosa; Tipografia Biasuetti Giovanni 200 cartoline; Ottogalli Maria 10; Baroni Trevisan Maria 5; Boschin Tarantino Antonietta 5; Moro Gino 5; Garnier Antonietta 5; Puppulin Adelia 1,50; Prevarin Regina, un salame.

Da segnalare poi il gesto degli alunni della scuola elementare di Vado di Fossalta i quali, pur di tradurre in un atto concreto il loro spirito patriottico, hanno recato alla loro maestra Minuzzo Teresina 38 uova per le necessità del Posto di Ristoro.

Il Fiduciario delle Aziende del Credito

Il presidente confederale ha nominato il camerata Titolo Gio. Batta, Fiduciario per la Zona di Portogruaro dell'organizzazione sindacale dei lavoratori delle aziende del Credito e della Assicurazione.

I raduni di bestiame bovino

I raduni di bestiame bovino da macello nel nostro mandamento si svolgeranno nel mese corrente come segue: 16 aprile a S. Giorgio di Livenza, 17 a Portogruaro, 18 a S. Michele al Tagliamento, 24 a S. Giorgio di Livenza.

Nelle vetrine soltanto calzature tipo

In applicazione degli ordini delle competenti autorità, è stato disposto che tutti indistintamente i negozi di vendita al pubblico di calzature, tengano esposte in vetrina esclusivamente le calzature tipo prescritte dal Ministero delle Corporazioni e le calzature diverse dai tipi prescritti, purchè il loro prezzo non sia superiore a lire 160 al paio.

In nessun caso potranno, d'ora in poi, essere esposte nelle vetrine calzature di qualsiasi tipo e qualità che superino il prezzo anzidetto. Contro gli inadempienti saranno presi provvedimenti.

PORDENONE

Il rapporto al Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Luigi Gabelli»

Martedì sera, nel salone del Dopolavoro per le Forze Armate, il Segretario del Fascio di Combattimento ha tenuto il rapporto alle Gerarchie ed ai fascisti del Gruppo Rionale della città, che s'intitola al glorioso nome della medaglia d'oro «Luigi Gabelli». Il rapporto si è svolto alla presenza dei componenti il Direttorio e con l'intervento totalitario dei fascisti dipendenti dal Gruppo stesso. Il Segretario del Fascio ha pronunciato fiere parole ricordando i doveri del momento ed esaltando i combattenti; ha rivolto un elogio ai fascisti per la serena laboriosità di cui sono animati.

Il rapporto si è concluso con un rinnovato saluto al Duce.

Generose offerte per l'assistenza agli sfollati

Al Comitato per l'assistenza ai connazionali sfollati dalle zone di confine, sono pervenute le seguenti offerte: L. 500 Ceramica Galvani, 1000 conte Giuseppe di Porcia, 100 ditta Luigi Baschiera, 100 Zecchi Cossetti Simone, 100 Antonio D'Andrea fu Osvaldo.

Rito di suffragio in memoria di un Ufficiale Caduto

Ricorrendo il trigesimo della gloriosa morte incontrata in combattimento sul fronte greco-albanese, del tenente prof. Luigi Vettori, nostro concittadino, ieri mattina, nella parrocchiale di S. Giorgio, sono state celebrate, a cura della famiglia e delle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de' Paoli, due S. Messe in suffragio del valoroso Caduto. Ai riti assistevano, con i famigliari le dame delle Conferenze Vincenziane e un numeroso stuolo di amici e di camerati dello scomparso.

Il Lunedì di Pasqua

In seguito ad accordi intervenuti tra le dirigenze delle due unità calcistiche, l'undici nero-verde pordenonese non si recherà domenica prossima, 13 corrente, a Valvasone per l'ultimo incontro delle finali del campionato di I Divisione, ma la partita avrà luogo al nostro stadio del Littorio, il giorno successivo, lunedì di Pasqua 14 corrente. Nel pomeriggio di quel giorno gli sportivi pordenonesi potranno così rivedere sul loro campo la squadra amica misurarsi nuovamente con la valorosa avversaria.

Siamo inoltre informati che contrariamente alle notizie corse, il Codroipo non si ritirerà più dalle finali del campionato.

Cameratismo goliardico

La sede del N. U. F. pordenonese a Casa Littoria rimane aperta tutte le sere per i camerati universitari in grigio-verde che si trovano in servizio militare presso il locale Presidio.

Pordenone-Valvasone allo Stadio
Le Udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dr. cav. uff. Focacci; giudici dr. cav. Valussi e dr. cav. Zumin - P. M. dr. cav. uff. Tanganelli - Procuratore del Re Imperatore - Cancelliere Musolla.

Uno spintone alla moglie — Venuto a diverbio il 7 gennaio dello scorso 1940 con la moglie Regina De Vecchi, il muratore Antonio Pella di Basilio, cinquantunenne da Rivarotta di Pasiano, ad un certo momento, spinto da un eccesso di collera, dava uno spintone alla consorte la quale, perduto l'equilibrio, cadeva a terra riportando un'escoriazione alla coscia destra ed un echimosi alla gamba sinistra che la tennero inferma per una settimana. Denunciato per lesioni personali volontarie aggravate, all'udienza in Tribunale il Pella ha beneficiato dell'attenuante della provocazione, cosicchè si è buscato soltanto due mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale. Difesa avv. Tommasini.

Furti di legna a Poffabro — Nello scorso dicembre, al parroco di Poffabro di Frisanco, don Tranquillo Miniutti, venivano rubati sette quintali di legna di carpene che si trovava in un bosco del beneficio parrocchiale. Le indagini dei carabinieri, portarono alla scoperta che il furto era stato compiuto dalla quarantaduenne Cecilia Roman Tinuz, pure dimorante in quella borgata alpina, la quale aveva portato la legna in casa del suo compaesano Giuseppe Brun fu Costante, di anni 30. Nell'abitazione di quest'ultimo, i tutori della legge rinvennero oltre al primo un altro quantitativo di legna che il Brun aveva formato raccogliendo il combustibile in vari boschi della vallata. Comparsi in Tribunale sotto la imputazione di furto, la Cecilia Roman Tinuz è stata condannata a venticinque giorni di reclusione e quattrocento lire di multa; il Giuseppe Brun a venti giorni di reclusione e trecentocinquanta lire di multa, ambedue con il beneficio della condizionale. Il Tribunale ha ordinato la restituzione al parroco don Miniutti della legna di sua proprietà. Difensore avv. Tomasini.

Per ingiurie e minacce — La ventisettenne Rina Bratti di Giovanni, in Buratti, e la trentaduenne Irma Bertuzzi di Eugenio-Osvaldo, ambedue da Gradisca di Spilimbergo, sono imputate di ingiurie aggravate per avere il 27 luglio dello scorso anno, offeso l'onore e il decoro della trentaquattrenne Elvira Brusaferro in Cividin, da Spilimbergo. Con le due donne, si presenta ai giudici anche il marito della Bratti, Giuseppe Buratti di Severino, di anni 31, il quale è imputato di avere, il 31 agosto dello scorso anno, usato violenze e minacce verso la ventenne Teresina Bulfoni di Giacomo, ed i suoi genitori, pure dimoranti a Gradisca, per tentare di indurre la giovane a fare delle false dichiarazioni nei riguardi del procedimento penale in corso per la questione tra sua moglie Rina Bratti e la Brusaferro.

Al termine del laborioso processo, i giudici hanno condannato il Giuseppe Buratti a venti giorni di reclusione con il beneficio della condizionale, mentre hanno mandato assolte la Rina Bratti e la Irma Bertussi trattandosi di persone non punibili per reciprocità delle offese. Ha condannato la querelante Elvira Brusaferro, alle spese processuali. Difesa avv. Ciriani.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Le Quarant'ore

Con grande solennità e numeroso concorso di popolo, sono seguite nel nostro magnifico Duomo le quarant'ore di adorazione. I turni sono stati fedelmente seguiti dai fedeli che hanno sempre affollato il Tempio. Specialmente l'ora di chiusa, a sera, ha raccolto attorno all'altare del Signore tutta Spilimbergo. Monsignor Arciprete ha tenuto i fervorini.

Per la circostanza l'asbide del Duomo era stata splendidamente abbellita da luci, fiori e piante di sempreverdi e presentava quindi un suggestivo colpo d'occhio.

Pacchi ai militari

Il Dopolavoro Comunale, in collaborazione con il Fascio Femminile, ha ultimato la spedizione di 5 pacchi ai militari del Comune, combattenti per la grandezza della Patria.

I pacchi sono stati confezionati grazie alla generosità della popolazione tutta che vi ha concorso con generose offerte.

Beneficenza

In morte del compianto Ten. Franco Linzi, vennero erogate le seguenti somme in beneficenza:

All'E.C.A.: Banca del Friuli, Filiale di Spilimbergo L. 120; Zuppet rag. Redento L. 20; Bassutti rag. Giovanni L. 10.

All'Asilo Infantile «M. Volpe»: Cosattini dott. Emilio L. 100.

Il ritiro pasquale

Don Fioravante Indri ha portato a termine venerdì scorso, la sua nobile fatica intesa a preparare spiritualmente i parrocchiani alla S. Pasqua. Nonostante il pessimo tempo che ha imperversato si può dire in tutti i giorni della scorsa settimana, le conferenze ebbero un rilevante numero di uditori.

A don Indri, che tanto bene ha saputo spargere nei cuori dei fedeli di Spilimbergo, un vivo ringraziamento.

MANIAGO
Alla Conferenza di S. Vincenzo

Pervennero a questa Conferenza in morte della signora Virginia Di Bortolo ved. Bortolo le seguenti offerte: Il Fior che non marcisce: I Figli L. 30; la nuora Giovanna e Nipoli 25; i Fratelli Di Bortolo 30; la famiglia Cividino 50. La signora Ada Cividino offrì L. 15.

I preposti colle loro condoglianze inviano sentiti ringraziamenti.

Il Lago Maggiore in piena

CANNOBIO, 10 sera

In seguito alle ultime forti pioggie ed allo sciogliersi delle nevi in alta montagna il livello del Lago Maggiore si è innalzato di quasi due metri così che si è rinnovata una enorme riserva idrica di oltre cinquecento milioni di metri cubi, riserva di notevole importanza tanto dal punto di vista industriale quanto da quello agricolo-autarchico.

Tragica morte di un operaio

COMO, 10 sera

In Via Lungo Tanaro il fabbro ferraio Gerolamo Viscardi, di 68 anni, nell'aggiustare un alto palo di ferro, salito sulla cima, essendoglisi attorcigliata la sciarpa di lana attorno al collo causa un colpo di vento rimaneva strangolato. Il poveretto cadeva a terra fratturandosi la base cranica e decedendo sul colpo.

Bologna nella storia e nell'arte

Importanti articoli di una rivista tedesca

Nel N. 46 della *Deutsch Italianische Ausgabe* — L'Illustrazione Italiana — sono contenuti due importanti articoli su «Bologna nella Storia» e «Bologna nell'Arte» rispettivamente d'Albano Sorbelli e Guido Zucchini.

Dopo aver tracciata una magistrale sintesi della storia della nostra città, dalle origini ai giorni nostri, Albano Sorbelli così conclude:

«Nel risveglio dato alla Nazione Italiana dal Fascismo, Bologna ha una parte di prim'ordine. Se Milano è la culla del Fascio, Bologna, che fu già il maggior centro delle competizioni operaie dell'Emilia e della vecchia Padusa aperse la strada al Fascismo per la conquista del popolo e sopratutto dei lavoratori...».

«L'esempio di Bologna trovò eco e riscontro di movimenti liberatori a Ferrara, a Parma, dappertutto nella pianura padana. Le organizzazioni passarono tutte o quasi tutte, in breve volgere di tempo, alla compagine fascista. E tornò dappertutto in onore ciò che di più caro ha un popolo che si rispetti: la Patria, l'Esercito, la disciplina, la dignità. Ben a ragione il Duce ebbe a definire la città di Bologna (la città che ha dato, fra tutte le altre italiane, maggior numero di Caduti per la causa fascista) *«Quadrivio della Rivoluzione»*.

«Bologna che presso tutti i popoli è nota per il lusinghiero appellativo di «Dotta», per aver dato origine alla prima Università d'Europa e richiamato alla vita pratica le immortali leggi di Roma, ha poi continuato il suo meraviglioso cammino, svolgendo altri compiti di alta umanità, dando i natali ad uomini i cui nomi sono noti a tutti il mondo civile, come Irnerio, Malpighi, Galvani, Marconi».

Dopo un accenno rapidissimo ai monumenti di Bologna romana e agli oscuri e incerti sviluppi dell'arte cristiana nei secoli barbarici, Guido Zucchini illustra Bologna medioevale e così prosegue:

«Il severo stile romanico, nel quale le tradizioni ravennati si fondevano con quelle lombarde, ben presto lascia il posto ad una meravigliosa fioritura di nuovi partiti e motivi importata da oltr'Alpe, ma nutrita della fantasia originale dei nostri muratori e lapicidi e adattata alla luminosità del nostro clima e alla serenità dei nostri temperamenti. Il mattone si sposa al marmo e alla pietra dell'Istria, ripetendo i colori araldici dello stemma del Comune».

L'Autore fa una efficace e poetica sintesi di Bologna artistica e conclude felicemente con queste parole:

«Gli anni, che antecedono la grande guerra, segnano un grande sviluppo edilizio di Bologna, svoltosi un po' tumultuosamente, a cui fa riscontro una tenace ed amorosa cura degli antichi monumenti, favorita e promossa dal Comitato per Bologna storica ed artistica, che ebbe per primo maestro Alfonso Rubbiani.

«Oggi Bologna si è avviata verso un completo sviluppo edilizio e industriale: alle manifestazioni di una arte razionale, che forse ha troppo dimenticato le esigenze ambientali della vecchia gloriosa città, seguiranno architetture, dove saranno maggiormente fuse le qualità estetiche e quelle funzionali: un nuovo Piano Regolatore sta studiando le sistemazioni interne ed esterne: la città respirerà maggiormente in alcuni suoi gangli vitali, i monumenti saranno conservati, alcune zone saranno risanate, le magnifiche colline circostanti potranno essere più agevolmente percorse: il Monumento ai Caduti che sorgerà sul Colle dell'Osservanza, dove Dante sostò, S. Domenico pregò, Napoleone ammirò, dominerà Bologna e le colline che la coronano e la ubertosa pianura, che le si stende ai piedi come un manto regale».

Alle ore 18 del 10 corrente mancava all'affetto profondo dei famigliari ed amici il

Dott. Cav. Uff.

Pietro Bignardi

Decorato al merito della sanità pubblica

Desolati lo annunciano i figli Dott. FERNANDO, Dott. GIOVANNI, Ing. LUIGI, le nuore, i nipoti ed i parenti.

I funerali seguiranno oggi partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore alle ore 16 per la Chiesa di S. Maria della Carità, e di qui per Monzuno ove la cara Salma arriverà alle 17,30.

Bologna, Via Roma, 8.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

RICORDI FUNEBRI
CON E SENZA FOTOGRAFIA
economiche e finissime
Consegna anche in giornata
Biglietti da visita - Partecipazioni
Massima accuratezza
"LA BONONIA" Via Altabella, 8
Telef. 22-730 - Bologna

La stampa è una potenza. Ai Cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

Riti del Venerdì Santo

La Compagnia udinese delle Cappe e la devozione al SS. Crocefisso

Un' antica nobilissima tradizione continuata in una bella nuova chiesa dedicata alla Passione di Nostro Signore

Dobbiamo ad un vecchio manoscritto steso con molta diligenza e precisione dal Rev.do Padre Daniele Schiratti, dei Minori Conventuali, assistente alle Messe dell'Oratorio della Compagnia delle Cappe in Udine, le notizie che trascriviamo come prefazione per parlare della nobilissima opera di rinnovo e di decorazione che si va compiendo nella Chiesa parrocchiale del Cristo in Gervasutta. La cronaca di Padre Schiratti è stata stesa nel 1761, essendo la Compagnia sotto il Governo del nob. signor Tomaso Mattioli Priore e del signor Gottardo Venerio Cameraro. Da che derivi il nome di Cappe alla Compagnia, ce lo dice un disegno annesso alla storia nel quale due compagni incappucciati stanno ai piedi della « vera effige del SS. Crocefisso di S. Marcello in Roma ». Questo vestimento è stato assunto dai compagni udinesi per iniziativa di quindici consoci che nel 1732 chiesero al Priore di uniformarsi alla regola dell'Arciconfraternita romana e di indossare la cappa, crociata a sinistra, nelle processioni e nell'accompagnamento dei compagni defunti.

Nel lontano 1400

La devozione ebbe inizio nel lontano 1400. In quel tempo, togliamo dal cronista. « *nel cimitero dei Padri conventuali o sii fondo dell'antichissima Famiglia savorgnana vi era un capitello o sii anconeta in cui era dipinta un'antica immagine del Crocefisso dinanzi la quale li fedeli oravano con fervorose preghiere, e ricevevono molte Grazie* ». Era il cimitero citato a fianco della chiesa di San Francesco, quella stessa che ammiriamo tutt'ora in piazza Venerio e si stendeva nelle immediate vicinanze del monastero, oggi sede ospitaliera. « *Vedendo i R. Padri* — narra ancora il cronista — *che non ordinaria era la divozione, incominciarono ad aggiuntare li devoti, e a promovere con fervorosi sermoni la divozione alla Passione di Gesù Crocefisso per placare lo sdegno di Dio, il quale flagelava questa provincia con frequenti pestilenze* ». Stabilirono i Padri di erigere una cappella ed un altare sopra il loro cimitero e la fabbrica ebbe inizio nel 1505 e fu condotta avanti ed allargata sino alle mura del convento, prendendo aspetto di un portico rivestito al muro di banchi. La pia unione prendeva quindi forma di vera scuola e continuava le sue devozioni, benedette da grazie copiose. Intorno al 1590 il convento assegnò una stanza alla scuola sopra la porta a piedi del portico, stanza di cui conserviamo l'aspetto in un disegno di tal Secante de Secanti, annesso alla cronaca. Vi si vedono alcuni priori di cui sono sottosegnati i nomi e la data della carica, in atto di rendere omaggio ai Padri.

Tale importanza e sviluppo assumeva la scuola, arricchita da lasciti di pie persone, che, malcontenta di starsene sotto il portico del convento, decise di acquistare un nuovo sito che così è descritto dal nostro cronista: « *Anticamente questo luogo era un colle detto* Cuelquarnal *tutto occupato da casette, in mezo alle quali era una corte comune per la quale si entrava nell'orto dei Padri. Atterate le casette, seguì l'erezione dell'Oratorio presente l'anno* 1600 *come si rileva dall'iscrizione sopra la porta del medesimo di rimpetto alla porta maestra di San Francesco* ». *In questo* oratorio, apprendiamo, stava « *esposto un Crocefisso antichissimo e divotto di scoltura da mano maestra lavorato sul unico altare di rara, ed eccelentt architettura con n. 2 porte laterali che conducono a due scalete nei cui piatti piani due pietre quadre sulle quali stano scolpite certe lettere numerali significanti il milesimo e sotto la mensa del sud. altare nel luogo sotterraneo si conserva un venerabile e miracoloso Crocefisso spirante di rara scoltura in un arca, coperta di cristalli ingegnosamente lavorata, quale viene illuminata da una o più lampade del cui oglio si suole dispensare a devoti i quali lo ànno sperimentato per l'adietro e tuttora lo sperimentano molto giovevole a guarire di varie infermità purchè lo usino con vera devozione e fiducia* ».

Notiamo che son qui due Crocefissi: uno sopra l'altare antichissimo, l'altro nell'arca di cristallo, miracoloso a guarire.

Parleremo più avanti di entrambi.

Privilegi e indulgenze

Tante grazie ottenevano i divoti dall'immagine miracolosa costudita nell'arca e di cui facevano fede e la corona d'argento che l'adornava e i numerosi ex voto, che la Santa Sede concesse per decreto di Papa Gregorio XIII l'indulgenza plenaria perpetua alla Cappella del Cristo, da lucrarsi nel giorno di Giovedì Santo e di sette anni e sette quarantene a coloro che accompagnassero in quel giorno la processione. Nel 1600 il Papa incorporava la fraterna udinese nell'Arciconfraternita del SS. Crocefisso di S. Marcello in Roma, estendendone le grazie e i privilegi con un Breve *cum certas* di Paolo V nel 1608.

Nel 1732 veniva ripristinato l'uso della cappa per la processione del Giovedì Santo e per l'accompagnamento dei compagni defunti in suffragio dei quali celebrava n. cento S. Messe. Nel 1753 un Breve di Benedetto XIV estendeva all'altare dell'Oratorio gli stessi privilegi accordati *perpetuis temporibus* all'altare del Cristo di S. Marcello in Roma.

Demolito l'Oratorio assai più tardi e portate le suppellettili sacre in S. Francesco, nel 1927, per decreto dell'allora Arcivescovo di Udine Mons. Rossi, veniva eretta una nuova Chiesa nel rione di Gervasutta ed a questo nuovo tempio dedicato al Cristo, passavano le suppellettili e i privilegi. Sino al 1932, anno in cui fu eretta in Vicaria, la Chiesa del Cristo fu dipendente dalla matrice di S. Giorgio. Nel 1939 fu eretta in Parrocchia per decreto di S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara che vi nominò Parroco Mons. Pietro Baldassi, fino allora suo Segretario.

In questa Chiesa si conserva il Crocefisso miracoloso spirante che è stato posto nella cripta sotto l'altar maggiore. Un altro Crocefisso che pure si dice miracoloso, ma la cui fattura più recente fa escludere sia quello che s'alzava sopra l'altare dell'Oratorio, ha trovato una felicissima collocazione nell'altare maggiore e nella nuova decorazione della Chiesa che si sta compiendo.

Non giova sottilizzare se a quest'ultimo Crocefisso spetti l'attributo di miracoloso sotto cui è oggi venerato. La venerazione è egualmente legittima e doverosa, ma è opportuno affermare che il Cristo giacente conservato nella cripta è senza possibilità di dubbio quello stesso che venerarono i confratelli delle Cappe ed il cui olio che lo illuminava aveva virtù taumaturgiche.

L'attuale Chiesa del Cristo è erede diretta delle grazie e dei privilegi concessi all'antico Oratorio ed è Chiesa della Confraternita antica che tuttavia sussiste, come mantiene tutt'ora, unica tra le Chiese della Diocesi, il privilegio della processione del Giovedì Santo. I grandi lavori di restauro che sono in corso sono dovuti alla pia munificenza dei figli del Signor Francesco Marzano che così intesero onorare e suffragare la memoria del Padre.

Francesco Marzano

Tutto l'interno del tempio è nobilitato. Le pareti marmorizzate in finto travertino le conferiscono un aspetto di solidità e di eleganza. Le colonne sono marmorizzate in finto porfido, mentre i capitelli recano rilievi in oro di alcune linee architettoniche con squisito effetto decorativo. Completamente rifatto il soffitto, decorate tutte le pianelle, le travi, i morali, le catene ecc. Un tutto organico, armoniosissimo, è stato ottenuto tra Coro e Chiesa. Sulle due pareti interne corrispondenti alla facciata della Chiesa sono due eleganti archi in marmo « stalattite», in uno dei quali è stata posta una lapide in marmo nero Italia con il medaglione riproducente le sembianze del Signor Francesco Marzano in bronzo e l'epigrafe seguente: *Vivrà in eterno - nel cuore della Parrocchia del Cristo - Francesco Marzano - a traverso la fede e la pietà dei figli — benemerito di singolare beneficenza - nella decorazione - di questo tempio scintillante — per l'arte di Tiburzio Donadon - tra le preghiere di molte generazioni riconoscenti.* MCMXL. Nell'altra parete entro l'arco verrà eseguito in affresco la scena del Battesimo di Gesù.

Nella decorazione della Chiesa si è voluto tener presente che essa è dedicata al Cristo ed alla sua Passione ed a questi motivi si inspirano gli affreschi. Il Crocefisso di cui prima abbiamo parlato è stato portato in fondo all'abside, al centro della scena della Crocifissione, con effetto mirabile Ai lati sono dipinti i Personaggi storici della Passione: la Vergine e S. Giovanni l'Evangelista, la Maddalena ed una Pia Donna. A destra sono S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, Patroni d'Italia e particolarmente devoti alla Passione del Signore, tanto che ebbero in dono le stigmate, a sinistra S. Giovanni Bosco con il discepolo Domenico Savio e la Beata Elena Valentinis che è fama venerasse lo storico Crocefisso della Compagnia delle Cappe. Tutto il pregevole lavoro è in affresco su fondo di finto mosaico oro ed è di stupendo effetto per l'atteggiamento e la perfezione delle figure. In alto, nel centro, è raffigurato lo Spirito Santo in elegantissima raggera, allargantesi verso il Crocefisso e terminante con la leggenda: *Omnis terra odoret Te et psallat Tibi.* All'altezza del Crocefisso sono sei angeli lievi ed aerei in adorazione.

Unità del concetto decorativo

Questo lavoro è terminato. Nella parte sovrastante l'abside è in corso la decorazione inspirata al trionfo dell'Eucaristia, mentre nelle vele del Coro saranno raffigurati i quattro simboli dell'Antico Testamento: il sacrificio di Abele, il sacrificio di Abramo, il sacrificio di Melchisedecco, il serpente di bronzo di Mosè. Nell'arco principale che immette al Coro sono state eseguite in ottimo affresco le tre Virtù teologali.

Tutta la decorazione della Chiesa si inspira alla Passione di Nostro Signore, con un'unità che è un inno di grazie e di lode. Crocefissione, trionfo eucaristico che dalla Passione procede secondo le parole di San Tomaso: *O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis eius...*, sacrifici dell'Antico Testamento, cioè figure e profezie del sacrificio dell'Agnello divino. L'unità della concezione è pertanto felicemente tradotta con la perizia del Donadon che ha saputo mirabilmente interpretarla, traducendola in solidi valori plastici.

Anche così incompiuta, e tanto più a decorazione finita, la Chiesa del Cristo è un mirabile tempio in cui la devozione della Passione di Nostro Signore, iniziata in Udine dai pochi devoti cinque secoli or sono, allargatasi nella scuola prima e nella Confraternita poi, viene mantenuta fervida e viva in un'intera parrocchia che ogni anno, in virtù dell'antico privilegio, celebra la Passione di Cristo e ne esalta il Sacrificio salvifico, salutando per le sue strade il passaggio del Salvatore, cui eleva il grido del cieco di Gerico: *Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi!*

Bartimeo

A Pavia è stato denunciato l'agricoltore Luigi Laboranti, da Dorno, trovato in possesso di oltre trenta quintali di granoturco non denunciato e tenuto nascosto in un essiccatoio.

22 anni di reclusione ad un omicida

VENEZIA, 10 sera

La notte del primo maggio scorso sul binario della linea Venezia-Trieste, presso la stazione ferroviaria di Lison di Portogruaro, veniva rinvenuto orribilmente maciullato il corpo di un uomo sulla trentina. Il morto veniva identificato per il sensale di bestiame Giovanni Maria Anese, di 29 anni, padre di quattro figli. Poichè circolavano voci di dissidi fra l'Anese e il suo padrone di casa Vittorio Roncaglia di 32 anni nativo di Grantorto (Padova), veniva ordinata una perizia necroscopica, la quale concludeva trattarsi di delitto. Il Roncaglia, arrestato, confessava di aver ucciso l'Anese per gelosia con colpi di martello alle tempie, trasportandone poi il cadavere sulla linea ferroviaria.

L'autore del delitto è comparso in questi giorni davanti alla Corte d'Assise.

La Corte ha condannato il Roncaglia a 22 anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata.

Mezzo milione di lire carpito con raggiri

PAVIA, 10 sera

Il possidente Angelo Covini era stato alleggerito, mediante circonvenzione, di valori per oltre mezzo milione di lire. I carabinieri riuscivano a ritrovare 450 mila lire che un mezzadro del Covini aveva sotterrate nel proprio orto. Le rimanenti 100 mila lire venivano sequestrate presso la locale filiale della Banca Nazionale del Lavoro, dove un conoscente del derubato le aveva depositate.

Gesto esemplare di padroni di casa

COMO, 10 sera

Gli inquilini dei quartieri di via Palestro e via Anzani sono stati informati che il proprietario degli stabili, il cavaliere del lavoro Ambrogio Pessina, ha condonato o semi condonato l'affitto alle famiglie dei richiamati in armi. La signora Adele Conti ved. Bonardi ha pure condonato alla famiglia di un caduto in guerra l'affitto trimestrale della sua casa di Como. Anche il comm. Pietro Mistò, proprietario di diversi stabili a Binago e a Solbiate Comasco ha condonato l'affitto ai capi-famiglia richiamati e semicondonato l'affitto alle famiglie che hanno figli alle armi.

Scoperta di una tomba romana

BORGOMANERO, 10 sera

Lavorando sul dosso Cavallina di Borgolavezzaro, l'agricoltore Pietro Calciati ha scoperto nel suo fondo una tomba romana assai ben conservata, formata da tavole di pietra cotta sesquipedali a cuspide, ricoperto da tegoloni. L'area sepolcrale completamente vuota, ma con indubbi indizi di resti combusti, misura circa due metri di lunghezza e mezzo di larghezza.

STADIO

AERONAUTICA

Pratica costruttiva e manutenzione dei velivoli

E' uscito pei tipi della Editrice Poligrafica Italiana di Roma un interessante volume scritto da A. Boggio su la « Pratica costruttiva e manutenzione dei velivoli ».

Il necessario aggiornamento della vecchia edizione del *Manuale del montatore di aeroplani* ha portato ad un pressochè totale rifacimento dell'opera con notevoli aggiunte e varianti, nonchè maggior sviluppo della parte di pratica professionale.

Il nuovo titolo meglio si adegua (scrive *Le Vie dell'Aria*) alla vastità della materia trattata che non riguarda solo l'opera del montatore, bensì ha riferimento con tutte le specializzazioni di lavoro inerenti la costruzione dei velivoli moderni.

L'opera consta di un volume di circa mille pagine, diviso in 12 capitoli.

Il 1 Capitolo (*Teoria elementare del volo*) costituisce una necessaria introduzione, in quanto espone come e perchè vola la macchina aerea.

Nel 2. Capitolo (*Elementi costruttivi dei velivoli*) vengono dettagliatamente descritte tutte le parti costituenti il velivolo moderno e la loro funzione. L'elencazione dei materiali impiegati nelle costruzioni aeronautiche, le loro caratteristiche, prove di collaudo, trattamenti e norme d'impiego, fanno parte del 3. Capitolo (*Tecnologia dei materiali*).

Nel 4. Capitolo (*Prove di robustezza*) vengono esposti i principi fondamentali e le norme di esecuzione delle prove statiche e dinamiche dei velivoli e dei loro elementi.

Il 5. Capitolo (*Strumenti di bordo*) è dedicato agli strumenti di pilotaggio e di navigazione e comprende, oltre alla loro descrizione, i criteri che regolano la loro installazione, le loro verifiche e le riparazioni più correnti.

La descrizione delle modalità delle prove in volo degli aeroplani e della determinazione delle caratteristiche viene effettuata nel 6. Capitolo (*Collaudi in volo*) in cui viene anche trattata la descrizione ad il funzionamento del paracadute.

Le nozioni pratiche professionali propriamente dette sono trattate nei capitoli successivi.

Così nel 7. Capitolo (*Disegni, misure*) vengono esposti gli elementi fondamentali del disegno meccanico e descritti i vari collegamenti, nonchè sistemi e strumenti di misura.

Nell'8. Capitolo (*Lavorazione del legno*) vengono descritti gli attrezzi e le macchine per la falegnameria, con esempi di esecuzione dei principali lavori attinenti alla costruzione dei velivoli in legno. L'aggiustaggio, le chiodature ed i moderni sistemi di saldatura dei metalli, sono diffusamente trattati nel 9.o Capitolo (*Lavorazione dei metalli*) in cui vengono anche descritte le principali macchine utensili.

Nel 10. Capitolo (*Cuciture, verniciature, protezioni*), vengono esposte le modalità per l'esecuzione dei rivestimenti in tela delle strutture ed i vari procedimenti di verniciatura; parecchie pagine sono inoltre dedicate agli effetti corrosivi degli agenti atmosferici sui metalli con la descrizione dei sistemi di protezione.

Le operazioni necessarie per comporre i vari elementi costruttivi onde approntare il velivolo completo, sono trattate nell'11. Capitolo (*Montaggio dei velivoli*) in cui vengono esposti metodi, istruzioni e particolari esempi descriventi le varie fasi e modalità di montaggio.

Il 12 Capitolo, l'ultimo (*Manutenzione, riparazione, manovra*) è particolarmente dedicato alla cura dei velivoli, richiamando con numerosi esempi le necessarie verifiche, le operazioni di regolaggio e le modalità da seguire nelle riparazioni più comunemente necessarie, accenna inoltre alle norme per il traino, sollevamento e ricovero dei velivoli. Il volume è abbondantemente illustrato con nitide fotografie.

La pregevole opera, di grande interesse, improntata a carattere di particolare praticità, riuscirà indubbiamente utile alle scuole di avviamento professionale, a coloro che partecipano alla costruzione del velivolo ed a quelli che hanno il compito della sua tenuta in efficienza.

***

CALCIO

Nella Serie C

Ecco il calendario degli incontri di domenica:

Girone A — Trieste: Ponziana-Schio; Valdagno: Marzotto-Ferrara; Mestre: Mestre-Grion; Treviso: Treviso-Rovigo; Fiume: Fiumana-S. Donà; Gorizia: Gorizia-Monfalcone; Pieris d'Isonzo: Pieris-Ampelea.

Riposa: Belluno.

Girone B — S. Michele-Verona; Audace-Parma; Milano: Pirelli-Piacenza; Sesto S. Giovanni: Falck-Redaelli; Ponte S. Pietro: Pro Ponte-Mantova; Palazzolo: Pro Palazzolo-Alfa Romeo; Suzzara: Suzzara-Casalini; Cremona: Cremonese-Monza; Crema: Crema-Vigevano.

Girone E — Orbetello: Oretello-bPrato; Forte dei Marmi: Forte dei Marmi-Amatori Bologna; Apuania-Carrara: Carrarese-Arezzo; Montevarchi: Montevarchi-S. Giovanni V.; Carpi: Carpi-Tiferno; Pontedera: Pontedera-Empoli; Cecina: Cecina-Grosseto.

Riposa: Signe.

Girone F — Molinella: Molinella-Lugo; Fano: Fano-Imola; Chieti: Chieti-Forlì; Forlimpopoli: Forlimpopoli-Pescara; Lanciano: Lanciano-Pesaro; Ravenna: Ravenna-Teramo.

Riposano: Ascoli, Rimini.

Le deliberazione del D. D. S.

ROMA, 10 sera

Il D.D.S. della Federazione Calcio comunica che, in considerazione dell'eccezionale momento, avuto il benestare della F.I G.C., con decorrenza dal 6 aprile 1941 tutte le gare che la Fiumana doveva ancora disputare per completare il girone di ritorno sono sospese. L'Entella si è ritirata dal campionato di Serie C., girone B. Per la partita Perugia-Baratta si applica l'articolo 50 ai danni del Perugia e si multa questa società di L. 700. I seguenti giocatori del Perugia sono squalificati: Minghini per una giornata, Mazzetti per due giornate.

Si respingono i reclami del Macerata per la gara Macerata-Udinese e del Pontedera per la gara Pontedera-Prato.

Si stabiliscono le seguenti multe a carico di società: Triestina L. 500; Spezia L. 400; Vigevano e Acqui L. 300; Cuneo L. 200; Lugo, Grosseto e Galliate L. 100.

Giocatori espulsi dal campo — Squalifica fino al 30 aprile: Canali (Entella); fino al 20 aprile: Popoli (Entella); per due giornate: Barrera (Pro Vercelli); per una giornata: Bortolini (Arezzo), Parisi (Montevarchi), Dagnino (Rivarolo); Paulin ((Gorizia), Ballador (San Donà).

Giocatori espulsi dal campo — Squalifica per due giornate: Vieri (Prato), Pingon (Foligno), Battistini (Galliate); per una giornata: Trevisan (Triestina), Palladino (Asti); Ammoniti: Biavati (Bologna), Suppi (Vicenza).

SCHERMA

Per chiudere il sipario della "Nedo Nadi,,

Come gli atleti con le loro lame hanno chiuso definitivamente, e bene, la competizione, anche noi, modestamente, vogliamo chiuderla con la penna, arma anche questa, se si vuole, e qualche volta temibile. Commenti? Critiche? Cattiverie? Lodi? Precisamente non saprei: un miscuglio insomma, poichè la scherma è uno sport un po'... difficile da trattare sulla carta, a differenza di molti altri.

Il torneo Nadi ha resistito magnificamente alla sua prima prova e le poche lacune sono perdonabili appunto per questo; inoltre l'organizzazione, nelle varie sedi dove si sono svolti gli incontri, è stata, se non perfetta, molto accurata.

Parlando del torneo, si può riscontrare che un girone a squadre, oltre a portare un, diremo così, « spirito di corpo » fra le varie società, consente, ai più giovani di farsi luce maggiormente, che non con le solite gare occulte e dimenticate facilmente: inoltre ogni singolo schermidore (sempre parlando dei giovani) si trova a contatto con diversi stili e caratteri e con «lame» più forti che, se pur lo vincono, gli insegnano anche molto.

* * *

Se volessimo intrattenerci sugli atleti, ci vorrebbe almeno un'altra colonna, ciò che non è possibile. Diciamo allora che Guaragna ha qualcuno (leggi Tamborra) che lo incalza da vicino; che Bocchino è in questo momento il miglior fioretto d'Italia; che Pinton è un ottimo sciabolatore, ma potrebbe e certamente farà di più e Racca dovrebbe, sulle pedane, calmare i nervi e chiudere la bocca, ciò che gioverebbe molto alla sua reputazione, e Ragno è... sempre lui; Macerata e Taborra, elementi che curati attentamente in certi particolari renderanno sicuramente molto meglio; Darè, Balugani, Dioguardi ed altri, le speranze, che nei prossimi tornei diventeranno le certezze, i giovani che per la prima volta si sono trovati seriamente impegnati verso campioni ed hanno dato tutta la loro buona volontà per la riuscita della propria squadra.

* * *

Parlare in particolare della squadra bolognese non è giusto, soltanto si può dire che sotto la guida esemplare ed accurata del maestro Agostino Arista e dei suoi collaboratori, i ragazzi bolognesi non sono rimasti indietro, e certamente nel prossimo anno, con un po' di serietà nell'allenamento, ci daranno una prova di capacità della vecchia scuola bolognese.

Una parola per Vittorio Stagni non stona; c'è chi ne parla male e chi ne parla bene; al nostro Vittorio poco importa; personalmente non potrei giudicarlo, ma come schermidore affermo che il neo dottore, oltre ad un polso prontissimo ed a gambe che rispondono perfettamente e velocemente in tempo all'azione del cervello, è anche uno dei pochi che si alleni accuratamente.

Lentamente il sipario si chiude e copre la scena che si spegne; a quest'altro anno dunque, squadre della Nedo Nadi, per strappare la coppa dalle buone mani del Guf Padova; quest'altro anno giovanissimi che vi cimentate ora sulle pedane «casalinche» per un futuro avvento agli allori della scherma.

Pietro Ferri

I problemi sportivi di Napoli esaminati dal Presidente del "Coni,,

NAPOLI, 10 sera

Il Cons. Naz. Manzaniello presidente del CONI è giunto ieri a Napoli per interessarsi di tutti i problemi sportivi, riguardanti la nostra Provincia. Il Gerarca, accompagnato dal Segretario Federale e dal Presidente provinciale del CONI ha visitato la scuola di equitazione XVIII Ottobre, gli studii del Littorio e Partenopeo, la piscina XVIII Ottobre e il nuovo campo napoletano del Tiro a Segno. Quindi, col Federale e col Presidente provinciale ha esaminato i vari problemi da risolvere ed ha impartito le disposizioni per il potenziamento degli sport napoletani.

Cadavere di un giovanetto su un binario

IMPERIA, 10 sera

Sul binario della ferrovia presso Ventimiglia è stato rinvenuto da una squadra di manovratori il cadavere di un giovane che presentava gravi lesioni al capo. I carabinieri stabilivano trattarsi di certo Chiecchi Giovanni di anni 17, nato a S. Colombano al Lambro e residente a Milano, panettiere. Si presume che il giovane nel tentativo di attraversare i binari sia stato investito da una locomotiva elettrica in manovra.

Drammatica caccia in Spagna a otto pericolosi banditi

MADRID, 10 sera

Distaccamenti di Carabinieri, in perlustrazione, nelle zone montagnose e deserte del centro e del sud-ovest della Spagna, sono riusciti ad arrestare, dopo un accanito combattimento, otto pericolosi banditi che, datisi alla macchia nelle montagne dei dintorni di Badajoz, spargevano il terrore nella regione.

Tre dei banditi sono stati uccisi durante la cattura.

VARIE DALL' ESTERO

A Berlino è stata rappresentata oggi, per la prima volta, dopo 13 anni, l'opera « Fedora » di Umberto Giordano. Il successo è stato notevole sia riguardo all'interpretazione come alla esecuzione orchestrale. Il pubblico presente ha applaudito con molto calore.

All'Istituto di cultura italiano di Madrid il prof. Telesforo Donadonna direttore dell'Istituto sperimentale milanese « Spallanzani » ha tenuto una interessante conferenza sopra la tecnica della fecondazione artificiale degli animali, esponendo i metodi moderni ed i risultati conseguiti in Italia.

Lo scrittore francese Marcello Prevost, membro dell'Accademia di Francia è morto all'età di 80 anni a Parigi.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Amiamoci così

Una ragazza, che ha una relazione con il figlio di un ricco industriale, chiede al giovane di regolarizzare la loro unione poichè ella è in procinto di divenire madre. Il padre si oppone; e invia il figliuolo in missione nell'Oriente. La ragazza muore di parto e la sorella di lei prende con sè il bambino. Quando il giovane ritorna intende di riconoscere il bimbo, ma la zia rifiuta di consegnarlo. Alla fine, però, ella si persuade che ciò rappresenta il benessere per il piccino. Il fidanzato di lei che, sui pettegolezzi di alcuni amici, aveva creduto che ella fosse la mamma del bimbo e l'aveva lasciata, ne ammira la coraggiosa dedizione e, chiedendole perdono, ne riconquista l'affetto.

La vicenda del film si regge su una sequela di equivoci: i personaggi si tormentano e soffrono soltanto perchè, al momento necessario, non riescono a spiegarsi tra di loro. Questo espediente, che potrebbe funzionare in uno o due episodi, finisce invece per divenire il *leit-motiv* di tutta la pellicola. E' vero che la vicenda di per sè manca di un mordente scenico capace di giustificare il metraggio pellicolare che le si è dedicato; ma, forse, una sceneggiatura di più ricca fantasia avrebbe potuto in qualche modo inventare degli espedienti. La regia si limita a seguire — con sufficiente chiarezza — la linea narrativa; pur non disdegnando qua e là una ricerca di inquadratura ed una notazione di dettagli di discreta inventiva. La interpretazione è molto inesperta. La parte fotografica è limpida e accurata. Di qualche interesse il commento musicale.

In linea morale, come si comprende facilmente dal sunto stesso della trama, l'argomento trattato è piuttosto adatto per persone adulte.

piesse

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Musica religiosa.
13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Simonetto.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Concerto del pianista Becherucci
17,40: Concerto della violinista Sequi.
18,20-18,30: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.
19,30: Parliamo lo spagnolo.
20,30: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o don Licinio Felice.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Musica sinfonica.
20,30: Musiche per orchestra.
21,30: «Un martire soldato: San Sebastiano», scena di Agostino Turla.
22: Concerto dell'organista Campia e del violoncellista Saldarelli.

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 10 — Rendita 3,50% f. m. 74,10 — id. 5% c. 93,20 — id. f. m. 94,35 — Redim. 5% c. 94,95 — id. f. m. 95,10 — Venezie 3,50% 95,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,60 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 435 — id. conv. 446,50 — id. 5% 485 — Venezie 4% ord. 447 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 920 — Monte Amiata 612 — Montecatini 231,50 — Fiat 660 — Adriatica El 237,50 — Emil. Eserc. El. 795.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 10 — Rendita 3,50% c. 74,20 — id. f. m. 74,25 — id. 5% c. 93,45 — id. f. m. 93,45 — Redimib. 5% c. 94,90 — id. f. m. 95 — id. 3,50% f. m. 73,45 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,575 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 474,50 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 477 — id Ferro 4,50% 506 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 448 — Milano 4% conv. 480 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv 457,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 922 — Monte Amiata 614 — Montecatini 231,75 — Fiat 655 — Adriatica El. 238,50 — Emil. Eserc El. 795.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 10 — Rendita 5% cont. 93,25 — id. f. m. 93,35 — id. 3½% f. m. 74,20 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,50 — id. 5% cont. 94,95 — id. f. m. 95,075 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,50 — ons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 426 — id. serie 5% 455 — Fondiaria Finanz. 705 — «La Centrale» 1320 — Società Immob. 724 — Snia 611 — Ilva 229 — Monte Amiata 612.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 10 — Rendita 5% f. m. 93,55 — id. 3½% f. m. 74,10 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,55 — id. 5% f. m. 95 — Obbl. Venezie 3½% 94,90 — Martinolich 140 — Tripcovich 660 — An. Infortuni Milano 2290 — Assic. Gen. 925 — Riun. Adriat. prima serie 2140 — id seconda serie 2130 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 140.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10 — Rendita 5% f. m. 93,85 — id. 3½% f. m. 74,30 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,50 — id. 5% f. m. 94,95 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,55 — Assic. Gen. 920 — Ferr. Merid. 1242 — Costruz. Venete 245 — Adriatica di El. 238 — Terni 283 — Grandi Alberghi 75 — Montecatini 231½.

La nuova campagna bacologica

La produzione serica, legata a un ciclo agricolo-industriale complesso, e delicato in taluna sua fase, ha presentato nel tempo ripetute crisi, dovute a cause diverse, secondo le zone e l'epoca. Nonostante tali crisi la sericoltura è così vivace ancora che, proprio negli ultimi anni vari Paesi, che non producevano seta o ne producevano in piccola quantità, hanno compiuto grandi sforzi, talora coronati da lusinghiero successo, per impiantare la sericoltura o per estenderla. Dimostrazione migliore della vitalità della sericoltura e del suo avvenire non potrebbe aversi; del resto ancora non è stata trovata la fibra (naturale o artificiale) che riunisca in sè tutte le pregevoli doti della seta.

Le circostanze attuali creano alla sericoltura italiana una posizione di privilegio: la chiusura momentanea del mercato americano sarà compensata più che largamente; i mercati europei, nella nuova organizzazione economica del Continente assorbiranno infatti seta italiana molto più di prima, date le difficoltà di rifornimento da luoghi di produzione più lontani.

Già ora vari Paesi europei sarebbero pronti a rilevare forti quantità di seta italiana. La scarsità di altre fibre tessili aumenterà inoltre la richiesta di seta, sul mercato interno e nei Paesi europei, dati gli svariati impieghi della seta. Sino ad alcuni anni or sono la maggior parte della seta era usata per tessuti, una quantità minore per calzetterie; a poco a poco la situazione si era invertita. E' facile prevedere che si tornerà, in Europa, ad usare largamente la seta per i tessuti. Il flocco di seta, mescolato con altre fibre, dà tessuti di gran pregio e si usa anche per i feltri da cappelli. Articoli di maglieria fine e finissima, sinora fatti con lana, si faranno con seta. Il Giappone ha destinato più della metà della sua produzione serica a fabbricare il fiocco. Dopo un periodo di assestamento, per avviare la seta ai nuovi impieghi e ai nuovi mercati, le nostre scorte verranno a poco a poco consumate e il prezzo tenderà a crescere. Gli allevatori hanno assicurata, come è noto, un'equa rimunerazione dal prezzo minimo garantito dal Governo; ma sta ad essi accrescere il proprio guadagno ottenendo le maggiori rendite possibili di bozzoli e i bozzoli migliori, con l'applicare le norme razionali di allevamento.

La pubblicazione di tali norme, questo anno è anche stimolata da vari concorsi a premi banditi dall'Ente Serico, dal Dopolavoro e da Enti locali in alcune provincie.

Tendenza del mercato azionario

Ai prezzi di chiusura di sabato 5 aprile il valore corrente del capitale azionario (solo azioni ordinarie) di 30 società (finanziarie, tessili, minerarie, metallurgiche, automobilistiche, elettriche, alimentari, fondiarie e diverse) i cui titoli, quotati alla Borsa di Milano sono considerati come i valori maggiormente «sensibili» del mercato azionario, si cifrava in L. 26.347.200.000 al netto di 275.900.000 distribuiti come dividendi e di L. 134.300.000 per diritti di opzione staccati. Il valore corrente lordo era dunque di L. 26.757.400.000 e confrontato con quello di sabato 29 marzo (vedi Agenzia « Blanco » N. 75) in L. 26 miliardi 983.700.000, risultava diminuito di L. 296.800.000 pari al 0,8 per cento circa. Nell'ottava in esame il valore nominale delle azioni considerate è aumentato da 11.435,6 a 11.585,6 milioni di lire, in contropartita ai suddetti diritti d'opzione staccati. In conseguenza il rapporto fra il valore nominale ed il valore corrente delle suddette azioni era sabato scorso del 230,5 per cento contro il 231,8 per cento di sabato 29 marzo u. s., mentre a fine dicembre 1940 era del 217 per cento.

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo ai frutticoltori della lotta

che si combatte ora contro la ticchiolatura, i pidocchi ed il baco della frutta, malanni che deturpano i frutti e danneggiano la vegetazione.

Questa associazione di vita parassitaria va combattuta tempestivamente per mantenere gli alberi vigorosi e per ottenere prodotti con poco scarto.

Ciò che deve fare il coltivatore in questa stagione è indicato con chiarezza in un opuscolo che viene consegnato gratis a tutti coloro che personalmente lo ritireranno in Via Venezia, 3 (Bologna), recapito Vivai Ansaloni, a pochi passi dal Modernissimo e in Reggio Emilia, Via Veneto, 5. Verrà spedito gratis a coloro che lo richiederanno con cartolina doppia alla sede dei VIVAI ANSALONI, in Via Oretti, 14 - Bologna

Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni

BOLOGNA, V. Oretti, 14

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado N. 1 VICENZA C. C. Post. N. 9-5212

PER IL MESE DI MAGGIO

ANDREANI — **IL VANGELO E MARIA SS.** - 32 considerazioni pratiche per il mese di Maggio. In 12, pag. 220 in bross. L. 8,90 in tela » 12,60

ANDREANI — **MAGGIO FIORITO** - Mese di Maggio con numerosi esempi. In 16, pag. 352 in bross. L. 10,50 in tela » 14,70

BALDELLI — **VITA DI MARIA,** particolarmente adatta per mese mariano. In 16, pag. 370 in bross. L. 7,35 in tela » 10,50

CAROLI — **MARIA REGINA DELLA PACE CRISTIANA** - Mese di maggio particolarmente adatto alle attuali circostanze. In 16, pag. 212 in bross. L. 3,15

DEL CORONA Mons. PIO — **LE ROSE DI MARIA.** Una classica opera sulla Vergine. III. edizione in 16 di pag. 283 in bross. L. 6,30 in tela » 10,—

DI S. TERESA — **FLOSCULI MARIANI** - Dizionarietto dei termini, simboli e figure Mariane, in 32, pag. 176 stampato a due colori su carta india finissima in bross. L. 3,15 in tela » 4,75

LEFEBVRE — **MADRE DEI SANTI** - Mese di Maggio in rapporto alla Liturgia del giorno. In 8 di pag. 240 in bross. L. 8,40

LEPICIER Card. ALFONSO M. — **IL PIU' BEL FIORE DEL PARADISO.** Maria nelle litanie lauretane. In 16, pag. 302 in bross. L. 12,60 in tela » 16,80

MAULE — **SPECULUM JUSTITIAE.** Mese di Maggio con esempi. In 16, pag. 332 in bross. L. 5,25

MORTARINO — **LA VERGINE INVOCATA NELLE LITANIE LAURETANE.** 33 sermoni, particolarmente ricchi di esempi. Bel volume in 16 di pag. 368 in bross. L. 10,50 in tela » 13,65

PAGLIOTTI — **AFFRETTANDO LA VITTORIA.** Dolci conforti e pie considerazioni nel Maggio consacrato a Maria. In 16, pag. 290 in bross. L. 3,15

PISTOCCHI — **SUL SENTIERO DELLA MADRE.** Discorsi per il mese di Maggio. In 32, pag. 180 in bross. L. 1,60

ROSCHINI — **LA DEVOZIONE A MARIA SEGNO DI PREDESTINAZIONE** - Volumetto di pag. 128 stampato a due colori in bross. L. 4,20 in tela » 6,30

STOCCHIERO — **IL MAGGIO DIVINO.** Seguendo il Vangelo dell'infanzia. In 16, pag. 320 in bross. L. 8,40 in tela » 12,60

SORMANI — **MARIA MADRE E MAESTRA** degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio. In 16, pag. 384 in bross. L. 8,90 in tela » 11,55

TRUCCO — **LA MENTE E IL CUORE DI MARIA STUDIATI NEL MAGNIFICAT.** In 8, pag. 108 in bross. L. 2,60

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 85

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il centro di armamenti di Birmingham visitato dagli aerei tedeschi

Anche New Castle e Southampton colpite

Nove navi affondate e un caccia danneggiato

BERLINO, 10 sera

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica:

I grandi successi conseguiti in Serbia ed in Grecia sono già stati resi noti attraverso comunicati speciali diramati il 9 aprile. Le truppe tedesche avanzanti in Stiria hanno occupato il 9 aprile Marburgo.

Formazioni corazzate e divisioni di fanteria del generale d'armata Von Kleist hanno continuato ad incalzare, dopo l'occupazione di nodi ferroviari e stradali, il nemico in fuga.

Nella puntata verso il confine albanese, sono state prese Tetovo e Prilep dopo aver attraversato il Vardar. Oltre ai 20 mila prigionieri, di cui è stata data notizia ieri, sono caduti in nostre mani circa 100 cannoni e diverse centinaia di mitragliatrici, come pure grosse quantità di carburanti, munizioni ed attrezzi.

Aerei da combattimento in picchiata hanno attaccato, efficacemente, ieri, obiettivi stradali e ferroviari. Aerei da combattimento hanno colpito, con bombe, aerodromi in Bosnia, distruggendo 7 apparecchi al suolo e danneggiandone altri 5.

Nella zona tra la Drava e la Sava, sono stati colpiti con bombe dirompenti treni di rifornimento e binari. Le forze corazzate, avanzanti nella vallata del Vardar, hanno occupato Salonicco. Le altre truppe combattenti all'est hanno raggiunto, in seguito allo sfondamento della linea Metaxas, con l'occupazione di Xanthi, il Mare Egeo. Le forze greche ad oriente del Vardar, completamente tagliate fuori da ogni collegamento, hanno capitolato incondizionatamente.

Nell'Africa settentrionale, dopo duri combattimenti, è stata occupata Derna. A 80 km. a sud-ovest è pure caduta in mano delle truppe tedesche ed italiane El Mechili. Sei generali, due colonnelli di stato maggiore e 2000 uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino di materiale bellico non è stato ancora valutato.

Forti formazioni aeree da combattimento hanno condotto, nella notte sul 10 aprile, col favore di ottime condizioni atmosferiche, duri attacchi contro il centro di armamenti britannico di Birmingham e l'importante città portuale e di costruzioni navali di New Castle.

Fabbriche di armamenti, cantieri navali e magazzini sono stati centrati in pieno con bombe di grosso e grossissimo calibro, che hanno provocato vaste distruzioni. Si sono potuti constatare grossi incendi e numerose esplosioni.

Anche nei porti di Ipswich e Southampton sono stati efficacemente bombardati importanti obiettivi bellici. Inoltre l'arma aerea ha proseguito, con grande successo, nella giornata di ieri la guerra contro il naviglio commerciale nemico nella zona di mare attorno all'Inghilterra.

Apparecchi da combattimento hanno affondato 9 navi per complessive 49.000 tonn. ed un cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato in seguito al lancio di bombe. A questi successi hanno specialmente preso parte formazioni del generale di squadra aerea Stumpff.

«Il nemico ha sorvolato, nella scorsa notte, la Germania settentrionale. Il suo attacco principale è stato condotto contro la capitale del Reich. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno cagionato danni, in parte di considerevoli proporzioni, sopratutto in quartieri di abitazione, come pure, nel centro della città, ad edifici pubblici e preziosi dal punto di vista culturale, chiese e musei. Le perdite, tra morti e feriti, nella popolazione civile non sono rilevanti specie in confronto al numero delle bombe cadute.

«Il nemico ha, inoltre, attaccato Emden e Brema, nonchè alcune altre località della Germania settentrionale con deboli forze. In entrambe le due scorse notti la difesa contraerea si è particolarmente distinta. Formazioni di cacciatori notturni, al comando del maggiore generale Kammhuber, l'artiglieria contraerea e l'artiglieria marittima, hanno abbattuto, nella scorsa notte, 16 e, nella notte precedente, 7 apparecchi nemici. Una delle nostre formazioni di aerei da combattimento che facevano ritorno alla base ha abbattuto, nel corso della notte, un altro aereo nemico da combattimento sul territorio occupato.

Durante i tentativi del nemico di sorvolare, nel corso della giornata, i territori occupati sono stati abbattuti ieri e l'altro ieri 10 apparecchi. Unitamente ad un apparecchio già menzionato e ad un altro abbattuto in Libia dalla caccia, le perdite complessive del nemico dall'8 aprile ammontano a 43 apparecchi, di cui 36 britannici e 7 jugoslavi. Altri numerosi apparecchi britannici e jugoslavi sono stati danneggiati.

«Nello stesso periodo di tempo non hanno fatto ritorno 19 nostri velivoli. Nella notte sull'8 aprile l'equipaggio di un aereo da combattimento composto del tenente colonnello Forgatsch (comandante e pilota dell'apparecchio) del sottotenente Gerlach (osservatore), del sottufficiale Thomas (radiotelegrafista) e del sottufficiale Starke (mitragliere) in un riuscito attacco su una importante fabbrica dell'industria aeronautica inglese nel Midland, si è particolarmente distinto per spirito combattivo ed audacia.

In merito agli attacchi effettuati dell'arma aerea tedesca, sull'Inghilterra nella notte dall'8 al 9 aprile, si apprendono da fonte autorizzata, i seguenti particolari: a Coventry, sono stati danneggiati oltre la stazione, serbatoi di gas ed importanti fabbriche aeronautiche. A Portsmouth, sono stati pure colpiti cantieri navali. Gli incendi scoppiati nel vasto complesso industriale erano visibili dalle coste della Manica. A Greatyarmouth bombardieri tedeschi hanno centrato aviorimesse, gasometri e centrali elettriche. Sono stati inoltre distrutti dalle bombe capannoni industriali rifugi per le truppe, serbatoi di benzina ed aerodromi.

In una delle incursioni un apparecchio germanico ha bombardato nell'Inghilterra meridionale, con volo a bassa quota, 100 autocarri, ed un accampamento di soldati. Parte degli automezzi sono saltati in aria e le baracche sono andate in parte distrutte.

Le notizie vittoriose propagate in ogni angolo della Germania

BERLINO, 10 sera

Lo sfondamento della linea Metaxas, la presa di Salonicco, sono naturalmente i temi centrali di cui si occupa la stampa tedesca che pubblica tali notizie nelle prime pagine sotto titoli cubitali.

Da ieri a mezzogiorno regna nella capitale del Reich grande animazione. Le ancora laconiche notizie diramate dalla radio nelle prime ore del pomeriggio hanno subito attirato l'attenzione di milioni di cittadini che appresero con emozionato entusiasmo i vittoriosi sviluppi delle operazioni sul fronte sud-orientale. Le notizie propalate a mezzo di dispositivi improvvisati anche nei cinematografi, ove vennero interrotti per qualche tempo gli spettacoli, furono più tardi riprese ed ampliate con nuovi particolari. Le prime edizioni serali dei giornali furono letteralmente strappate di mano agli strilloni presso i posteggi e nelle rivendite davanti alle quali la folla dei commentatori faceva ressa.

Anche oggi i quotidiani nei loro commenti ai grandi fatti d'arme rilevano sopratutto la rapidità dei successi riportati malgrado le grandi difficoltà presentate dal terreno e l'accanita resistenza opposta dai greci e dagli jugoslavi.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che Salonicco avrebbe dovuto diventare secondo i piani inglesi la base di partenza per un capovolgimento della situazione in danno delle Potenze dell'Asse. Il suo porto infatti offriva la possibilità di sbarco ad importanti contingenti di truppe e di materiale e rappresentava inoltre una base di primo ordine per l'afflusso delle truppe britanniche nella valle del Vardar, cioè nella naturale via di accesso a tutti a Balcani

«I grandi vantaggi strategici di Salonicco avevano infatti indotto i britannici anche nell'autunno del 1918 a creare una base di attacco contro la Germania, ma nel breve giro di tre giorni — osserva il giornale — è sfuggita agli inglesi con la presa di Salonicco l'unica vera possibilità di portare ad effetto il loro piano balcanico».

Tutti i giornali pubblicano accanto alle cartine geografiche delle varie zone di operazioni, fotografie e dati biografici del Feldmaresciallo List, Comandante dell'Armata che opera in quel settore.

Se la resa di Salonicco con il conseguente arrivo in Egeo da parte delle truppe tedesche, è messa in primo piano, non vengono però dimenticati gli altri successi conseguiti negli altri settori del fronte serbo, nonchè l'avanzata delle truppe italiane e tedesche in Cirenaica che inseguono ormai il nemico oltre El Mechili ad 80 chilometri da Derna.

La *Boersen Zeitung*, polemizzando con la stampa anglo-sassone, nota come dopo gli odierni avvenimenti il mondo abbia una sensazione proporzionata delle forze che si combattono. Le prime impressioni ed i primi commenti dall'estero, afferma il giornale, confermano già chiaramente questo fatto.

Il *Voelchischer Beobachter*, uscito per l'occasione in edizione speciale, prende lo spunto dagli avvenimenti odierni per attaccare la politica di Belgrado dopo il colpo di Stato del 27 marzo, richiamando l'attenzione «sulle tragiche conseguenze che ora derivano al paese».

I giornali mettono poi in particolare evidenza il bollettino militare italiano, riportando le notizie dell'entusiasmo suscitato in Italia dopo gli ultimi avvenimenti.

Anche le operazioni in Africa trovano rilievo.

Le *Muenchner Neueste Nachirichten* scrivono: «Londra era ben sì preparata a notizie non favorevoli dai Balcani, ma mai esse erano attese in tal misura e soprattutto con tale rapidità. Per di più proprio nel momento della depressione prodotta dalla situazione balcanica è stata fatta a Londra una dichiarazione sulla situazione in Libia che ha provocato la più grave impressione».

E' la prima volta, dopo l'avanzata italiana su Marsa Matruh, che in Inghilterra si parla di pericolo per l'Egitto. Lo stesso Churchill, descrivendo la situazione, ha dovuto ammettere che gli sviluppi in Africa diventano seriamente minacciosi per le popolazioni britanniche.

«Nel frattempo, continua il giornale, gli italiani hanno dato un importante contributo alle operazioni nei Balcani impegnando in Albania una considerevole parte dell'esercito greco».

Il *Muenchner Tageblatt* afferma che nessuno in Germania si attendeva un successo di tanta capitale importanza, nè che la campagna balcanica venisse condotta così fulmineamente.

Eden rientrato a Londra

L'azione inglese in Grecia e gli aiuti americani nelle induzioni elvetiche

ZURIGO, 10 sera

I giornali, dando notizia ce Eden hè rientrato a Londra, si chiedono se non si sia recato a informare il suo Governo della disastrosa situazione in cui si trovano le forze inglesi nel Mediterraneo orientale e in Egitto.

Il *Tat*, esaltatore dei nemici dell'Asse, scrive oggi: «Se il gen. Wavell ha preso il comando del Corpo di spedizione inglese in Grecia, vuol dire che l'Inghilterra ritiene questa azione molto importante. Ma ci si domanda se vi è un coordinamento fra i Comandi greco, jugoslavo e inglese e se il comune piano difensivo contro l'Armata tedesco può essere ancora efficacemente svolto».

A Londra i rovesci jugoslavi e greci, secondo questi corrispondenti, hanno provocato un grave collasso morale. E' sottolineato il telegramma di Roosevelt a Pietro II, augurante he «la resistenza jugoslava coronata da successo» mentre assicura «che gli Stati Uniti invieranno per la via più breve tutti i possibili aiuti» ma ci si domanda come potranno giungere a destinazione.

Atene s ritiene come imminente lo scontro delle truppe tedesche con quelle inglesi del gen. Wavell che si troverebbero nella Macedonia occidentale e coprirebbero il fianco destro nel'esercito greco che combatte in Albania.

Quei pochi che ancora ieri davano qualche peso al passo russo-jugoslavo, oggi di fronte all'evidenza dei fatti rilevano come tale patto non sia stato da parte della Russia sovietica che un gesto privo di qualsiasi portata politica; non parliamo poi militare.

Una nota ufficiosa tedesca

BERLINO, 10 sera

La «Corrispondenza Diplomatica e Politica» pubblica stamane una nota nella quale osserva che la nuova vittoria degli Eserciti tedeschi in Grecia e Jugoslavia ha il concreto risultato di aver per sempre distrutto l'idea avversaria di ricostituire il fronte di Salonicco. L'esercito serbo è ora del tutto isolato.

«In pochi giorni — aggiunge la nota — è crollata una fortezza alla realizzazione della quale avevano lungamente lavorato non solo Serbi e Greci, ma anche, e soprattutto uomini di Stato o dirigenti particolarmente intelligenti dell'Occidente europeo ed extraeuropei.

«Dagli avvenimenti attuali appare chiara la leggerezza con la quale uomini responsabili, fra i quali e soprattutto alcuni di oltre Atlantico, hanno determinato l'attuale situazione».

La nota aggiunge:

«Agli enormi e positivi successi dell'Esercito tedesco occorre mettere a confronto l'attività negativa di coloro che hanno condotto alla catastrofe due Nazioni completamente estranee al conflitto».

Naufraghi inglesi sbarcati a Montevideo

MONTEVIDEO, 10 sera

E' arrivato nel porto di Montevideo il piroscafo inglese *Raranga* che ha a bordo 57 naufraghi del piroscafo inglese *Britannia*, silurato nell'Atlantico da un sottomarino dell'Asse. Secondo ogni probabilità, i naufraghi verranno sbarcati a Montevideo.

Sottomarini inglesi sarebbero a Dubvronik

BERLINO, 10 sera

Secondo dichiarazioni fatte da alcuni prigionieri serbi, risulta confermato che su istigazione britannica, grandi contingenti dell'esercito jugoslavo, furono chiamati alle armi, ancora lo scorso febbraio. I prigionieri hanno inoltre dichiarato che alcuni sottomarini britannici si trovano da alcune settimane nel porto di Dubvronik.

Speciali carri armati per la montagna impiegati dai tedeschi in Serbia

WASHINGTON, 10 sera

La Legazione di Jugoslavia ha ricevuto un dispaccio, nel quale si annuncia che le forze germaniche nella campagna contro la Serbia e la Grecia hanno impiegato per la prima volta un tipo nuovissimo di carro armato particolarmente adatto per i combattimenti in montagna.

Lo stesso dispaccio contiene la confessione ufficiale che i successi conseguiti dalle truppe germaniche, sono in gran parte dovuti all'impiego di questo nuovo carro da combattimento, che pure essendo estremamente maneggevole anche su terreno accidentatissimo come quello delle montagne serbe, è dotato di un armamento e di una blindatura molto potenti. Il dispaccio conclude con l'ammissione che le truppe jugoslave incontrano molte difficoltà a combattere contro i reparti corazzati germanici dotati di tali carri nuovissimi.

Resa di due battaglioni croati

BUDAPEST, 10 sera

Il Pesti Hirlap *ha da Sofia che, secondo informazioni provenienti dal settore dello Struma, due battaglioni croati si sono arresi dopo essere entrati in contatto con le forze tedesche di avanguardia.*

Una nuova Dunkerque prevista agli Stati Uniti

WASHINGTON, 10 sera

La stampa americana pubblica con grandi titoli la notizia della caduta di Salonicco e stampa in prima pagina il discorso pronunciato da Churchill ai Comuni. Nei loro commenti i giornali dicono che il discorso di Churchill è certamente il più pessimistico da lui pronunciato dopo il crollo della Francia ed essi lo considerano sintomatico per la situazione in cui l'Inghilterra viene a trovarsi in seguito al crollo dell'azione militare nei Balcani. Il filobritannico *Washington Post*, in un articolo di fondo, dice che le notizie provenienti dai fronti di guerra sono oltremodo scoraggianti per gli inglesi e per i loro amici e dice che nonostante si dovesse aspettarsi che gli eserciti anglo-greco-jugoslavo avrebbero dovuto cedere lentamente davanti alla pressione delle formidabili Divisioni tedesche, «la rapida realtà dei fatti provoca uno sgomento in quanti speravano nella possibilità di una accanica resistenza degli inglesi e dei loro amici».

Il giornale conclude dicendo che si deve contare sulla possibilità di una nuova Dunkerque e che sarà forse più catastrofica della prima.

Sintomatiche voci ungheresi circa gli attuali rapporti con la Jugoslavia

BUDAPEST, 10 sera

Commentando la situazione balcanica, i fogli ungheresi scrivono che gli avvenimenti «ci pongono delle domande alle quali bisogna dare una risposta. Come sono state possibili le violazioni di frontiera presso la Drava e i bombardamenti aerei? Noi abbiamo un Patto di amicizia col nostro vicino di sud che, con le armi in mano, varca ora la frontiera e con bombardamenti risponde a questo Patto. Certo noi abbiamo un tal Patto, ma esso fu concluso col Governo amico dell'Asse. Con il Governo formatosi dopo il colpo di Stato che si è diretto contro l'Asse, non abbiamo alcuna convenzione. Il Patto è stato concluso con un Governo legale, mentre quello di oggi è illegale; anzi il suo carattere anticostituzionale è chiarissimo. Tale Governo non ha voluto fare la dichiarazione che accettava il mantenimento del Patto di amicizia con noi. Ha trascurato di dichiarare se accettava il Patto con l'Asse, stipulato dal Governo legale. Quando il Ministro Csaky firmò a Belgrado il Patto di amicizia, i capi politici jugoslavi sapevano di concludere un Pato con l'Ungheria amica dell'Asse. Nel suo brindisi il Ministro Zinzar Markovic rilevò che il Patto ungaro-jugoslavo serviva anche agli scopi dell'Asse. Dunque il Patto di amicizia firmato a Belgrado si integrava con i nostri impegni con l'Asse. Questa era la base su cui esso fu fondato. Abbiamo dunque un Patto con la Jugoslavia aderente anch'essa al Patto tripartito; ma non con la Jugoslavia del 27 marzo, diretta contro l'Asse. Oggi, dopo la violazione della frontiera ungherese e dopo i bombardamenti aerei, non si può immaginare un Governo ungherese disposto a concludere accordi con lo attuale Governo jugoslavo. Noi non abbiamo quindi scrupoli di coscienza, se nell'interesse della protezione dei nostri diritti facciamo ciò che ci suggerisce la nuova situazione».

La Slovacchia rompe i rapporti con la Jugoslavia

BERLINO, 10 sera

Il Governo Slovacco ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con la Jugoslavia. La nota, in cui si dà notizia di tale decisione è stata consegnata ieri all'incaricato d'affari iugoslavo, Simaic. L'incaricato d'affar slovacco a Belgrado, dott. Ciecker, è giunto stamane a Budapest.

L'istituzione di consorzi provinciali fra commrrcianti macellatori

ROMA, 10 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale col quale, in ogni Provincia, con sede nel Capoluogo, viene costituita una organizzazione obbligatoria tra i commercianti macellatori, rappresentati dalla Federazione Nazionale Fascista Commercianti prodotti zootecnici, avente personaità giuridica, denominata «Consorzio Provinciale tra macellai per le carni» allo scopo di provvedere, nell'interesse generale del Paese ed in quello particolare dei commercianti e dei consumatori, in base alle disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, alla distribuzione del bestiame da macello e dei prodotti sottoprodotti della macellazione, escluse le pelli.

Intenso ritmo nella costruzione delle case rurali

ROMA, 10 sera

Dal 1.o Gennaio al 31 Marzo XIX *sono state portate a compimento, con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:*

N. 572 *nuove case coloniche per* 639 *famiglie, per la spesa di lire* 32.741.800.

N. 114 *case ampliate per l'immissione di nuove famiglie per la spesa di lire* 4.893.787.

N. 237 *case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità per la spesa di lire* 13.722.502, *a beneficio di* N. 262 *famiglie.* (Stefani)

Eroici marinai decorati con la medaglia d'oro

Con R. D. in data 24 Febbraio 1941 XIX è stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al V. M. al tenente di vascello Giovanni Barbini da Venezia.

«Comandante di torpediniera in servizio di scorta ad un convoglio, avvistate nottetempo soverchianti forze navali nemiche, si lanciava all'attacco con immediata decisione ed audace manovra. Fatto segno ad intenso fuoco nemico si portava a distanza utile di lancio, che non poteva eseguire per le avarie al materiale prodotto dal tiro avversario; reagiva allora in modo deciso con le artiglierie attirando su di sè l'offesa nemica per da modo ai piroscafi del convoglio di porsi in salvo. Dopo aver messo in atto ogni mezzo a sua disposizione per infliggere al nemico il massimo danno e quando ogni azione offensiva era resa impossibile dalle condizioni di galleggiabilità della torpediniera, ormai compromessa, e dalla menomata efficienza delle artiglierie, manovrava per condurre l'inseguitore lontano dal campo d'azione e verso i nostri campi minati. Ferito ad una gamba fin dall'inizio del combattimento, e pur perdendo sangue in abbondanza, si faceva prestare i primi soccorsi sommari solo ad azione ultimata, continuando a tenere il comando della sua unità fino all'ormeggio in una rada nazionale. Magnifico esempio di coraggio sereno, di sprezzo del pericolo e di audacia senza pari».

(Basso Adriatico notte sul 12 Novembre 1940-XIX).

Con R. D. in data 24 Marzo 1941-XIX è stata conferita su proposta del Duce dei Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria», Marinaio Vincenzo Ciaravolo matr. 98648 da Torre del Greco.

«Imbarcato su silurante impegnata in aspro combattimento contro incrociatori e cacciatorpediniere nemici, col calma serena rimaneva durante tutta l'azione al fianco del suo comandante di cui era attendente. Ricevuto ordine di abbandonare la nave che affondava per i gravi danni riportati durante il combattimento si gettava in mare ma accortosi che il comandante rimaneva al suo posto, spontaneamente risaliva a bordo in un generoso slancio di fedeltà e di altruismo, ben conscio del mortale pericolo al quale si esponeva. Nella sublime decisione di seguire la sorte del suo comandante, affrontava con lui la morte gloriosa degli eroi».

(Mar Rosso, presso l'isola di Harmil 21 Ottobre 1940-XVIII).

Bismark e l'Italia

ROMA, 10 sera

La *Rivista di storia e politica internazionale*, edita dall'istituto di studi di politica internazionale, ha pubblicato un importante articolo di Ernst Berger dal titolo «Bismark e l'Italia», nel quale sono illustrate le tre alleanze italo tedesche e le ragioni storiche che le determinarono. Nella parte conclusiva il Berger scrive: l'opera di Bismark consisteva nella realizzazione dell'unità nazionale germanica sulla base dello Stato e della Dinastia prussiana, realizzazione limitata — specie rispetto all'Austria — dalle esigenze dinastiche e dalle possibilità politiche della Prussia; nel pensiero di Bismark principio nazionale, Stato e Dinastia erano tre elementi interdipendenti, che dovevano essere tenuti in giusto equilibrio fra di loro. La politica guglielmina sopravalutò l'elemento dinastico e l'elemento statale, ma non intuì parimenti l'importanza del principio nazionale. Questa affermazione, che in un primo momento potrebbe parere insostenibile, si può invece senz'altro dimostrare. Il punto di riferimento, la pietra di paragone, è appunto la questione dell'Impero absburgico. L'alleanza fra Germania e Austria Ungheria fu considerata da Bismark, che ben conosceva le forze che corrodevano le basi della duplice monarchia, come una combinazione fra le diverse possibili e per di più transitoria, come la più parte delle alleanze. Birmark aveva, anzi, previsto il momento nel quale le forze non germaniche e anti germaniche, cioè in prima linea le forze slave (che erano al tempo stesso forze anti italiane), avrebbero avuto il sopravvento spogliando l'Impero del suo carattere prevalentemente tedesco. L'articolo dimostra poi gli errori della politica guglielmina. Il fatto che Italia e Germania nella guerra mondiale hanno combatuto in campi opposti, non fu la conseguenza di un immanente contrasto italo-germanico, ma l'infelice risultato delle errata politica guglielmina. Ed è per questo che il tremendo conflitto non eresse fra i due popoli ostacoli insormontabili. Anzi, le tragiche esperienze che l'Italia isolata fece durante e subito dopo la guerra mondiale con le Potenze alleate, e la profonda delusione che la Germania patì dopo aver adottato in pieno le politiche occidentali, produssero la riscossa nazionale dei due popoli e avviarono anche il loro riavvicinamento, specie attraverso le due concomitanti rivoluzioni.

I generali inglesi caduti prigionieri

LISBONA, 10 sera

LL'Agenzia ufficiosa britannica confessa, che nella disfatta inglese in Cirenaica, fra i prigionieri caduti in mano delle vitoriose truppe dell'Asse, vi sono anche dei generali. Nei sei catturati ne confessa solo la metà e ne fornisce anche i nomi con quache cenno biografico. Il primo è il ten. gen. Sir Richard O. Connor, commendatore dell'Ordine del Bagno, onorificenza questa di cui era stato insignito per la direzione delle operazioni che portarono alla presa di Bengasi. Egli era denominato, negli ambienti militari, «il braccio destro di Wawel». Comandava il 13.o Corpo d'armata ed aveva al suo attivo una citazione radiofonica di Churchill.

Il secondo è il maggiore generale Neame, ex Comandante delle forze britanniche in Palestina. Il terzo generale, confessato come disperso dalla agenzia ufficiosa britannica è il tenente generale Gambier PJarryn, che era stato a capo della missione militare in Grecia, e che aveva svolto trattative con Metaxas, poco prima che questi morisse.

L'incursione della R. A. F. sul territorio del Reich

BERLINO, 10 sera

Apparecchi da bombardamento britannici hanno effettuato stanotte un attacco contro la capitale del Reich, attacco che è costato molto caro agli aggressori. Già all'atto di entrare nel territorio tedesco, undici apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla controaerea, e dalla caccia notturna.

Il nemico ha lanciato su quartieri di abitazione e su edifici pubblici, alcune bombe esplosive ed incendiarie. Anche stavolta sono stati colpiti due ospedali. Alcune bombe incendiarie caddero inoltre sulla celebre biblioteca prussiana di Stato e sull'edificio dell'Opera di Stato. Non sono stati colpiti obiettivi militari. Si lamenta la morte di diverse persone, altre sono rimaste ferite.

Si apprende inoltre che nell'attacco della R. A. F. sulla capitale del Reich, sono state gettate bombe anche su Potsdam, sul parco di Sans Souci e sul Neus Palais. Tutti questi luoghi, si nota, sono assai distanti da obiettivi di qualche interesse militare. La difesa controaerea tedesca ha riportato, anche durante questa incursione nemica, un nuovo successo. Il numero degli apparecchi abbattuti, risulta, secondo gli ultimi accertamenti, di quindici.

Roosevelt assume la protezione della Groenlandia

WASHINGTON, 10 sera

Il Presidente Roosevelt ha posto la Groenlandia sotto la protezione degli Stati Uniti, i quali si impegnano a difenderla contro qualsiasi attacco straniero.

Numerose navi inglesi saranno riparate nei cantieri americani

WASHINGTON, 10 sera

Durante la cerimonia della consegna della corazzata *North Carolina*, il Ministro della Marina, Knox, ha fatto delle dichiarazioni, dicendo che numerose navi inglesi danneggiate dalle forze navali ed aeree dell'Asse, seguiranno la corazzata *Malaya* nei cantieri americani, per subirvi delle riparazioni. Egli ha chiesto a questo proposito che venga mantenuto il più assoluto segreto sul loro nome ed il loro numero per non informare i nemici dell'Inghilterra.

Si afferma poi che il Governo di Washington, avrebbe deciso di cedere immediatamente all'Inghilterra navi di pattuglia costiera per scortare i convogli. Alcuni giornali annunciano che ben presto verranno ceduti anche piroscafi mercantili, ed altri sostanziali aiuti.

La perdita di due navi confessata dall'Ammiragliato

LISBONA, 10 sera

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese annunzia che le navi pattuglia *Lord Selborne* e *Cray Mondisland* sono state affondate. Gli equipaggi delle due navi sono periti.

Il destino dei serbi è segnato si dice a Berlino

BERLINO, 10 sera

La *National Zeitung* nel commentare la presa di Uskub e di Salonicco, osserva che la portata di questi successi iniziali potrà essere pienamente valutata soltanto nei prossimi giorni e risulterà allora decisiva per lo svolgimento dell'intera campagna del sud-est. Si può infatti affermare con sicurezza fin da ora che queste due vittorie hanno suggellato il destino della Serbia prima ancora che la massa principale dell'esercito serbo sia entrata in combattimento.

Con la perdita di Salonicco i greci non solo hanno perduto la Macedonia e la Tracia, ma in conseguenza della caduta di questa pietra angolare del suo sistema difensivo, si attende di vedere crollare anche l'intero fronte albanese penosamente tenuto in piedi dal grosso dell'esercito ellenico durante lunghi mesi di dura e sanguinosa lotta contro le truppe italiane. L'ultima speranza che l'Inghilterra alimentava ancora ad Atene circa un eventuale intervento turco, è stata sepolta dalla caduta di Salonicco.

Le ammissioni di Churchill rilevate in Spagna

MADRID, 10 sera

I giornali spagnoli sono dedicati in gran parte agli eventi nei Balcani e in Africa del nord rilevando che le vaste proporzioni della disfatta inglese sui due settori sono riconosciute dallo stesso Churchill, nel suo discorso di ieri notte, nel quale si notano principalmente due punti e cioè l'ansioso appello agli aiuti americani senza dei quali il Premier britannico confessa che l'Inghilterra non potrà giungere al 1942 e la preparazione dell'opinione pubblica inglese all'abbandono della Libia e alla difesa dell'Egitto. In proposito agli aiuti degli Stati Uniti, i giornali rilevano che l'opposizione alla politica di Roosevelt è sempre più forte e gli scioperi nelle fabbriche d'armi si rendono oltremodo problematici circa l'efficacia e la tempestività. La situazione inglese è qui considerata estremamente grave.

Dal magazzino della Società Luigi Galletti a Milano sono state nottetempo rubate 300.000 lire di pelli.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima • Avvenire d'Italia • Stabilimento Tipografico